

*Corso di Laurea Magistrale*  
*in Storia dal Medioevo all'età contemporanea*

*Tesi di Laurea*

*La Guardia Reale Italiana al servizio di Napoleone*

*Relatore*

*Prof. Luciano Pezzolo*

*Laureanda*

*Nikola Gricevica*

*Matricola 843043*

*Anno Accademico*

*2019/2020*

## *Indice*

<i>Capitolo I “L’Italia diventa “francese”. Il percorso militare verso il Regno Italico</i>	<i>3</i>
<i>Capitolo II “L’esercito napoleonico”</i>	<i>15</i>
<i>Capitolo III “Reclutamento”</i>	<i>43</i>
<i>Capitolo IV “La Guardia Reale”</i>	<i>46</i>
<i>Capitolo V “Uniforme della Guardia Reale”</i>	<i>54</i>
<i>Capitolo VI “Decorazioni e ricompense”</i>	<i>64</i>
<i>Capitolo VII “Le battaglie gloriose”</i>	<i>69</i>
<i>Capitolo VIII “Fedeltà e spirito militare”</i>	<i>80</i>
<i>Capitolo IX “Conclusione”</i>	<i>83</i>
<i>Bibliografia</i>	<i>84</i>

## Capitolo I

### *L'Italia diventa "francese". Il percorso militare verso il Regno Italico.*

*La Monarchia Francese o, forse la definizione più adatta, l'Ancien Régime cadde nel 1789. I vari governi, che velocemente si sostituivano gli uni agli altri portarono al disfacimento del Regno ed aumentarono il disordine non solo nella nuova classe dirigente, ma anche nell'intera società civile. Il nuovo governo chiamato Direttorio riuscì a sopravvivere più a lungo rispetto agli altri ed il "putrefatto", come in seguito lo chiamerà Napoleone stesso nel 1799 prima di prendere il potere nelle proprie mani, sopravvisse dal 1795 al 1799 permettendogli tra il 1796-1799 di diventare colui che entrerà nella storia come grande genio militare, primo console e naturalmente Imperatore, in seguito anche fondatore del codice legislativo. Poiché questo lavoro riporta esclusivamente il carattere storico militare, si limiterà a inquadrare il cosiddetto "sfondo" degli antefatti che portarono alla formazione della futura Guardia Reale.*

*I maggiori Stati confinanti con la Francia come la Prussia e l'Austria sentivano la minaccia da parte della nuova Repubblica, non solo per le loro forme di governo interamente basate sul regime antico, ma perché temevano anche per i loro confini. Non bisogna dimenticare che la maggiore spinta alla costituzione dell'esercito alleato austro-prussiano fu la paura della contagiosa diffusione nelle masse dei principi rivoluzionari francesi. Fermamente convinti delle proprie ragioni, Austria e Prussia chiesero al nuovo governo francese di ristabilire la monarchia, ma tutto ciò invano. Gli apprestamenti bellici erano in corso, ma l'irrisolutezza da parte degli alleati diede la possibilità alla Francia di agire per prima. I tentativi di costringere re Ludovico XVI ad iniziare la guerra non diedero i frutti sperati e grazie a questo la Francia si sentì completamente libera di dichiarare guerra da sola.*

*Il 20 aprile 1792 la Repubblica Francese, come era consuetudine del periodo, dichiarò solennemente la guerra al re Leopoldo II, quale nemico della Francia. Il Re prussiano, obbligato dall'alleanza con l'Austria e alla stessa stregua anche i Regni di Sardegna e Spagna si mossero con l'esercito. Dopo le battaglie della prima coalizione si unì anche il Regno di Napoli supportato dagli inglesi. Verso l'estate del 1792 la coalizione dei regni alleati contava circa 250 mila uomini, mentre l'esercito regolare francese non superava le 125 mila unità. Bisogna anche sottolineare il fatto che l'esercito alleato era più disciplinato, equipaggiato ed era condotto dalla maggior parte dei comandanti in capo, già conosciuti per la loro gloria nelle battaglie precedenti. Si sottolinea che un discreto numero di generali ed ufficiali francesi di talento, che prima prestavano servizio nell'esercito reale, per sfuggire al terrore in patria all'estero ed a offrire i loro servizi agli altri eserciti. Le forze armate francesi a loro volta caddero in disordine: subirono privazioni e la fame, ai cavalleggeri mancavano semplicemente i cavalli, i corredi militari ed il loro equipaggiamento erano in uno stato pietoso. La paga e le vettovaglie arrivavano sempre in ritardo. C'è un fatto inconfutabile che descrive il nuovo*

*esercito repubblicano, come riporta lo storico russo studioso dell'epoca napoleonica Oleg Sokolov nell'immensità della sua opera "...la gente a costo della propria vita partiva per difendere la Rivoluzione nelle schiere dell'esercito e di certo non si riferiva ai noveri di farabutti politici... L'esercito si era riunito nell'entità unitaria grazie 'all'amalgama' fu avvolta dall'onda di sincero entusiasmo ed impeto derivati dal tutto profondo dell'anima. Questo impeto è uno straordinario stato dell'animo sollevato, una fede ingenua affinché i soldati ed ufficiali combattendo con il nemico aprano la nuova era nella storia dell'umanità, combattano per l'"avvenire felice" non solo della Francia ma per tutto il mondo..."<sup>1</sup>.*

*Il futuro maresciallo Laurent de Gouvion-Saint-Cyr molto bene trasmette l'umore del periodo repubblicano che regnava nell'esercito, - "Tutto il paese impugnò le armi, tutti quelli che furono in grado di sopportare le sofferenze della guerra andarono a combattere. Il giovane avrebbe provato imbarazzo se fosse restato a casa... La guerra che cerco di descrivere fu la guerra nella quale ci si sente fieri di partecipare perché fu una delle più giuste".<sup>2</sup> Altre testimonianze furono rese dall'maresciallo e ministro della guerra Nicolas Jean-de-Dieu Soult, - "Gli ufficiali davano bel esempio della fedeltà: con zaino di dietro, senza paga... partecipavano alla distribuzione come soldati e ricevevano il loro corredo militare dai depositi come i soldati semplici... Nessuno si lamentava delle difficoltà, nessuno distoglieva l'attenzione dal servizio che era causa di emulazione... Se qualcuno si era distinto l'altro cercava di superarlo in coraggio, in talento, con gli atti ... quello che riguarda soldati, in questo caso, c'era la stessa fedeltà ed abnegazione. Conquistatori dei Paesi Bassi attraversavano i fiumi e golfi ghiacciati a temperature inferiori a 17 gradi sotto zero a piedi nudi e cenciosi, mentre erano nel paese più ricco di tutta l'Europa di quel periodo. Davanti a loro c'erano tutte le tentazioni, ma la disciplina era osservata rigorosamente. Mai gli eserciti furono così ubbidienti e tutti pieni di tale ardore. Era l'epoca in cui vidi più di tutto le virtù tra i combattenti"<sup>3</sup>*

*Come accade molto spesso l'entusiasmo combinato con la fede nell'idea può fare miracoli. All'inizio numerosi furono i fallimenti subiti dal nuovo esercito francese nel territorio austriaco dei Paesi Bassi che non diedero i risultati auspicati, ma al contrario costrinsero alla ritirata da quasi tutto il fronte di Sciampagna e il fiume Reno. Quando sembrò che la sconfitta fosse più vicina, avvenne la svolta: il cambio del comandante in capo all'esercito francese, le condizioni climatiche, l'esaurimento delle scorte e le malattie sul fronte degli alleati. La battaglia di Valmy il 20 settembre del 1792 fu il caso emblematico del successo riportato dai francesi, un esempio meraviglioso nella storia militare che dimostra fino a quale punto l'influenza del morale sugli eserciti può contribuire oppure ostacolare il successo di un'intera campagna. La speranza del successo aveva talmente incoraggiato i Francesi da infondere una tale baldanza in*

---

1. О. Соколов – Армия Наполеона; СПб, 1999; p – 28

2. Idem

3. Idem; p – 28-29

loro da renderli pronti a combattere contro tutta l'Europa. Ogni nuova vittoria da parte dell'esercito francese si trasformò in ancora più sfavorevole avvenimento per gli alleati.

La situazione politica in Francia all'inizio del 1793 era diventata ancora più instabile. La morte per ghigliottina di re Ludovico XVIII il 21 gennaio aveva suscitato un'altra ondata aggressiva da parte di tutte le monarchie europee verso la Francia repubblicana. Cominciò la guerra nominata come "Guerra di Prima Coalizione" che durò fino al 1797 sui fronti olandese, prussiano, spagnolo e naturalmente italiano. Per fronte italiano si intende prima la guerra contro il Regno Sardo alleato dell'Impero Asburgico al quale si dedica attenzione perché la futura occupazione del Piemonte e di conseguenza la sua annessione diventeranno inizio e continuazione dell'Italia "francese" e naturalmente in seguito contro Impero Austriaco. Il 10 marzo 1792 il re Vittorio Amedeo malvolentieri entrò nella guerra rafforzando i presidi in Savoia e nel Nizzardo.

Cionondimeno il re sabauda non era disposto ad avere nessun rapporto con lo Stato "ammutinato" e a sua volta e a proprio rischio aveva creato una piccola armata divisa "in tre corpi d'armata, Savoia, Susa e Nizza, al comando nominale dei duchi d'Aosta, di Monferrato e del Chiabrese e a quello effettivo dei generali Giovanni Battista Lazzary, savoiaro, di Carlo Thaon Revel de Saint-Andrè, nizzardo, e di Luigi Eugenio de Courten, vallesano"<sup>4</sup>. "Tuttavia il confronto tra le improvvisate forze francesi e quelle sarde si rivelava nettamente a favore di queste ultime: nella contea di Nizza erano dislocati circa 9000 uomini, con 100 pezzi da fortezza e otto da campagna. Altri 12.000 difendevano la Savoia, con 16 pezzi da campagna"<sup>5</sup>; nello stesso tempo il re sardo poteva contare sull'aiuto dell'imperatore Francesco II che poteva presentare 8000 uomini in caso di attacco da parte francese.

Il 22 settembre 1792 ebbe inizio la guerra quasi priva di una dichiarazione ufficiale. La Savoia venne occupata per prima e praticamente con un sol colpo dalle truppe sotto la guida del generale Anne-Pierre Montesquiou entrato con 8000 uomini il 24 settembre in Chambéry, abbandonata dal generale sardo Lazzary, e successivamente il 28 settembre a Moutiers. La seconda avanzata francese si impadronì della contea di Nizza con 6000 francesi comandati dal generale Jacques d'Anselme appoggiato dalla flotta del contrammiraglio Laurent Troguet. "Il generale Anselme diede inizio all'offensiva, varcando il fiume Varo: ma un'inaspettata piena del fiume bloccò sulla sponda francese metà dei suoi reparti"<sup>6</sup>. Luigi Eugenio de Courten, essendo al comando delle truppe sarde, aveva tutte le possibilità di approfittare delle difficoltà dell'armata francese, ma aveva deciso di ritirarsi. "Le truppe sarde, assieme a migliaia di

---

4. Mauro Minola – Napoleone in Piemonte; Torino, 2014; p – 13

5. Idem

6. Mauro Minola – Napoleone in Piemonte; Torino, 2014; p – 15

*profughi che fuggivano alle truppe repubblicane, lasciarono Nizza nella notte sul 29 settembre...”.<sup>7</sup>*

*Le azioni intraprese dal generale de Courten furono colte in modo negativo da parte dell'alta società sabauda a Torino, tanto che venne rimosso e sostituito con il generale Carlo Thaon de Revel, conte de Saint-Andrè, l'arrivo del quale portò alcuni benefici come la ripresa del morale così necessaria all'esercito e come conseguenza alcune disfatte subite dai Francesi. Nello stesso tempo il fato del generale Anselme non fu diverso da quello del suo collega e avversario: anch'egli fu rimosso dalla sua carica e sostituito con il generale Armand Luois de Biron. È da sottolineare anche il fatto che la guerra non si era limitata esclusivamente alla terra ferma, ma furono anche organizzate spedizioni francesi in Sardegna con lo scopo di occupare Cagliari sotto la guida dello stesso ammiraglio Laurent Truguet. A tale operazione prese parte anche il giovane tenente colonnello Napoleone Buonaparte (qua nominato ancora così perché la decisione di cambiare il suo cognome alla maniera francese egli la prenderà solo qualche anno più tardi, nel 1796).*

*Nel febbraio del 1793 l'Austria finalmente mandò i rinforzi promessi di circa 6000 uomini, che furono sotto il comando diretto austriaco del barone Joseph Nikolaus de Vins; le truppe sarde invece erano al comando dei duchi d'Aosta e del Chiabrese.*

*Nello stesso periodo i francesi avevano apportato alcune variazioni: a partire da quel momento i soldati coinvolti in attività belliche in Italia settentrionale saranno chiamati l'Armata d'Italia.*

*Il comando fu assunto dal generale Gaspard Jean-Baptiste Brunet che si era messo subito all'offensiva “costringendo i piemontesi ad arretrare sulle munite fortificazioni del massiccio montuoso dell'Authion, situato tra il Colle Raus e il campo trincerato del Colle Braus, a protezione della rotabile della Val Roya e dell'importante forte di Sorgio”<sup>8</sup>. La battaglia di Authion si svolse dall'8 al 12 giugno e si concluse con il respingimento delle truppe francesi. Dopo i fallimenti i francesi non intrapresero nuovi tentativi d'attacco fino al mese di settembre, però l'insuccesso francese aveva fatto il gioco del comando sabauda che in quel lasso di tempo trovò la forza di convincere il comandante de Vins a passare all'offensiva, ma tutto risultò inutile.*

*L'inizio della nuova guerra nel 1794 aveva portato con sé la nuova onda dell'offensiva verso il Moncensio da parte dei francesi al comando del generale Thomas Alexandre Dumas (padre del famosissimo autore di romanzi) - “il primo attacco del 6 aprile non riuscì a sfondare le difese sabauda; ebbe miglior fortuna il secondo assalto il 13 maggio, condotto personalmente dal generale Dumas . . . la brigata del generale Valette occupò l'alta Valle della Dora Riparia e il*

---

7. Mauro Minola – Napoleone in Piemonte; Torino, 2014; p – 15

8. Idem; p – 20

*campo trincerato dell'Assietta, procedendo all'assedio del forte di Exilles.”<sup>9</sup>*

*Proprio nello stesso anno 1794 sul fronte italiano arrivò una nuova figura nella persona di André Massena (uno dei 26 futuri marescialli di Napoleone), i meriti militari del quale saranno altamente apprezzati nelle guerre nell'Italia settentrionale; prestava servizio sotto il comando del generale Pierre Jadart Dumerbion, comandante dell'Armata d'Italia. Il suo obiettivo era concentrato sul fronte di Saorgio. “La manovra avrebbe permesso agli attaccanti di prendere alle spalle il fronte di Saorgio e l'importante rotabile del Colle di Tenda, isolando le imprevedibili postazioni dell'Authion”<sup>10</sup> Cionondimeno per completare il successo delle operazioni belliche intraprese nella zona marittima della repubblica di Genova, nei primi giorni di aprile le truppe francesi invasero la repubblica senza nessuna resistenza “...fino all'abitato di Triora”<sup>11</sup>. La calma sul fronte genovese resistette fino alla metà di giugno quando l'azione militare francese riprese nella battaglia di Roccavione.*

*La nuova guerra si riaccese nella primavera del 1795. L'Armata d'Italia subisce di nuovo dei cambiamenti al comando - il generale Dumerbion venne sostituito dal generale Francois Christophe Kellerman, nello stesso tempo il comando delle truppe austro-sarde non cambiò, rimase il generale de Vins. Nella metà del mese di maggio lo schieramento delle truppe era il seguente: gli austriaci “... lungo la cresta montuosa tra la Val Tanaro e le valli liguri...”<sup>12</sup>, le truppe sarde sotto il comando di generale Colli-Marchini tra Mondovì e Cuneo; i francesi a loro volta “... sulla “Linea Borghetto”...”<sup>13</sup> La situazione dell'armata francese era in uno stato disastroso – ai soldati mancava il corredo militare. L'armata venne anche soprannominata “l'armata degli scalzi” visto che i militi non avevano letteralmente gli stivali da campagna; un terzo dei combattenti finirono negli ospedali militari; la paga era sempre in ritardo, anche per gli ufficiali che in tal modo non potevano procurarsi le cose necessarie.*

*Descrive quella situazione in modo molto eloquente il giovane generale Barthelemy Catherine Joubert in una lettera a suo padre: “L'unico cosa buona qua è il coraggio dei soldati e degli ufficiali, la loro tolleranza è encomiabile! La Francia avrebbe provato terrore se fosse stato possibile contare tutti i morti dovuti a malattie e fame. Il povero volontario strascica a malapena i piedi, si ferma ad ogni passo, cade sulla terra e muore. Padre se la campagna non sarà offensiva io prevedo in anticipo la terribile tragedia e non volendo essere presente alla sepoltura dell'esercito intero, voglio ritirarmi dal servizio”.<sup>14</sup>*

*Tuttavia le alleate forze austro-sarde non si affrettarono ad andare all'attacco nonostante*

---

9. Mauro Minola – Napoleone in Piemonte; Torino, 2014; p – 21

10. Idem; p – 22

11. Idem; p – 23

12. Idem; p- 25

13. Idem

14. Андри Лашук – Наполеон. История всех походов и битв. 1796-1815; Москва; 2008, p – 26

conoscessero molto bene la situazione che regnava nell'armata francese - "invece di continuare gli attacchi, il generale de Vins, contro il parere dello stato maggiore alleato, ma fedele agli ordini segreti ricevuti dalla corte imperiale, fermò l'avanzata"<sup>15</sup>. Anche se il generale Colli aveva intrapreso alcuni tentativi di offensiva, tutto rimase inutile e la posizione degli avversari rimase invariata fino a settembre, quando il generale de Vins finalmente decise di tentare "lo sforzo principale contro il maggior centro fortificato francese, "la piccola Gibilterra", cercando di aprirsi un varco verso la piana di Albenga".<sup>16</sup> Come si può supporre facilmente prendendo in considerazione l'indugio e l'irrisolutezza da parte del comandante austriaco, tale "avventura militare" si concluse senza alcun successo. L'alleanza austro-sarda aveva cominciato piano piano a perdere quella saldezza che si era vista nelle operazioni belliche alla fine del 1795 e soprattutto nella campagna del 1796-1797.

I francesi a loro volta nei confronti degli austriaci e sardi si mostrarono fermi nella loro risolutezza e finalmente furono baciati dalla fortuna. Aspettavano da tempo i nuovi rafforzamenti, visto che i fronti spagnolo e del Reno erano arrivati alla conclusione la Spagna e la Prussia uscirono dalla guerra firmando con i francesi il Trattato di Basilea, la Prussia il 5 aprile 1795, mentre la Spagna il 22 giugno, riconoscendo i confini "naturali" della Repubblica Francese. Sotto il comando di Kellerman arrivò anche il generale Barthélemy Louis Joseph Schérer che era stato impegnato nelle battaglie nei Pirenei Orientali. Nella seconda metà del mese di novembre rivominciarono le operazioni belliche. Il generale Schérer intraprese l'offensiva completa. Notevole fu la battaglia di Loano, avvenuta il 23 novembre 1795, dove il protagonista fu il generale Pierre Francois Augereau, ancora uno dei futuri marescialli di Napoleone.

Il 27 marzo 1796 a Napoleone Bonaparte fu assegnato il comando e si affrettò a raggiungere la sua Armata d'Italia. Alcuni ricercatori storici credono che la sua nomina fosse stato il regalo di nozze da parte di uno dei fondatori del Direttorio e naturalmente il più importante, Paul de Barras. L'umore dell'esercito peggiorava ogni giorno; ad esempio "la 7° mezzo-brigata aveva mostrato anche le predilezioni monarchiche ed il 21 gennaio 1796 aveva attaccato il crespo nero sulle bandiere come segno della terza commemorazione dell'esecuzione di Ludovico XVI".<sup>17</sup> Con l'arrivo dell'intraprendente corso, energico e pieno di risolutezza, l'indisciplinatezza dell'esercito venne sradicata e venne stroncata l'insubordinazione dei comandanti, abituati ad agire per tutto questo tempo basandosi praticamente solo sulla loro esperienza accumulata durante le guerre rivoluzionarie. Tenendo i suoi discorsi davanti ai soldati il generale non usò i termini "libertà", "uguaglianza" e "fraternità", ma promise di

---

15. Mauro Minola – Napoleone in Piemonte; Torino; 2014; p – 25

16. Idem; p – 26

17. Анри Лашук – Наполеон. История всех походов и битв. 1796-1815; Москва; 2008, p – 26 - 27



guidarli nelle battaglie, di dar loro i proventi, le conquiste, la gloria – tutto quello che essi non hanno”.<sup>18</sup> Già a quel tempo il futuro imperatore capiva molto bene che l'esercito ed ogni soldato sono importanti come unità e che non bisognava usarli solo per ottenere la vittoria; capiva che bisognava conquistare la loro fiducia, diventare un tutt'uno con l'esercito, fondersi... L'idea lo seguirà per tutto il tempo del suo governo ed in particolare nei suoi famosi “cento giorni”.

Il generale Napoleone aveva cominciato ad agire all'inizio del mese di aprile. Il suo piano era chiaro ed evidente: battere il nemico pezzo per pezzo oppure “mentre loro si trovano ancora in bivacco”<sup>19</sup> La storia ricorderà i primi “passi” del giovane generale con quattro vittorie in quattro giorni. “Dalle 5 del mattino del 12 aprile si accese la battaglia presso Monteleone. D'Argenteau, attaccato al fronte dal generale La Harpe e nelle retrovie da Massena, fu respinto nel valloncetto di Montenotte. I francesi seguirono il nemico, mentre si ritirava in grande disordine verso il Sassello e Dego”<sup>20</sup>. Il 14 aprile gli austriaci furono di nuovo battuti a Dego. Nello stesso giorno il generale Joubert si distinse nella presa della fortezza a Cosseria che con grande sforzo alla fine venne conquistata con la resa del comandante austriaco. Nello stesso tempo il generale sardo Colli aveva deciso di spostarsi da Cervo a Millesimo dove fu battuto il 15 aprile. A quel punto sguardo di Napoleone si diresse immediatamente verso il Piemonte.

Il 21 aprile il generale Colli perse la battaglia di Mondovì e si ritirò verso Torino. Le ultime forze dei Piemontesi furono fiaccate ed il re sabauda Amedeo III, essendo sotto assediato, fu costretto a chiedere l'armistizio. L'atto fu firmato il 28 aprile 1796 a Chierasco e pose fine alle ostilità tra l'esercito sabauda e quello francese. “L'accordo sanciva l'occupazione francese del territorio sud occidentale del Piemonte, dalla Valle Stura ad Alessandria, e delle fortezze di Cuneo, Ceva e Tortona, lasciando tuttavia sul trono il legittimo sovrano Vittorio Amedeo III al quale erano assicurati, oltre al dominio dei territori non conquistati, i poteri civili su quelli occupati.”<sup>21</sup> D'ora innanzi il Regno di Sardegna sarà fuori gioco.

All'inizio di maggio le divisioni francesi si mossero verso la città di Piacenza, dove sconfissero gli Austriaci vicino “a Codogno e Fombio”.<sup>22</sup> Gli austriaci si ritirarono verso Lodi dove il 10 maggio verso sera subirono una sconfitta. Dopo cinque giorni Napoleone da vincitore con tutto il suo esercito entrò a Milano e proclamò la Repubblica Lombarda. Gli austriaci, a loro volta colti di sorpresa dall'occupazione della città di Milano, si ritirarono velocemente verso il fiume Mincio, che oltrepassarono seguiti da Bonaparte e, avendo il timore di essere battuti,

---

18. Андри Лашук – Наполеон. История всех походов и битв. 1796-1815; Москва; 2008, p – 29

19. Idem; p – 30

20. Idem; p – 31

21. Mauro Minola – Napoleone in Piemonte; Torino; 2014; p – 29

22. Андри Лашук – Наполеон. История всех походов и битв. 1796-1815; Москва. 1796-1815; 2008, p – 38

piegarono verso la città di Mantova. “La divisione del generale Sérurier (10.000 uomini) aveva ricevuto l’ordine di bloccare Mantova...”.<sup>23</sup> A quel punto il nuovo comandante in campo austriaco Graf von Wurmser entrò nel palcoscenico della guerra portando con sé 30.000 uomini presi dal fronte prussiano. “Non avendo abbastanza forza per l’offensiva, Bonaparte rafforzò la difesa con 40.000 uomini sull’Adige ... Nel centro furono 22.000 gli uomini dislocati da Rivoli a Verona e a Peschiera, protetti con gli avamposti. 5000 soldati – sull’Adige da Ronco a Legnago; 4.000 – a Salò; le truppe del generale Soret – sulla strada ad ovest del lago di Garda; 3.000 soldati proteggevano le comunicazioni tra Bergamo e Brescia. “La Divisione del Sérurier rimane davanti a Mantova; il quartier generale è a Castelnuovo”<sup>24</sup>

Gli austriaci intrapresero l’offensiva, occuparono Brescia, ma nello stesso tempo commisero un errore: divisero il loro esercito e in tal modo diedero a Bonaparte la grande opportunità che egli non sperava di poter cogliere – batterli a blocchi, strategia che usò non solo durante la sua prima campagna. Come era facile prevedere, il piano di Napoleone cominciò a funzionare da subito: il generale austriaco d’origine croata von Quosdanovich venne battuto ben due volte, prima nella battaglia di Lonato e successivamente nello scontro di Salò. Arrivò il turno del comandante in capo austriaco Graf von Wurmser di agire. “Questa battaglia si condusse secondo il tipico schema napoleonico... il colpo fu inferto contro il centro ed il fianco sinistro austriaco. Sérurier attaccò l’avversario nelle retrovie...”<sup>25</sup> Nonostante von Wurmser avesse subito gravi perdite, l’altro generale austriaco Davidovich venne dislocato in Tirolo; alla fine subì una sconfitta nella battaglia di Rovereto il 3 settembre “... ed il 7 settembre rovesciò la retroguardia di von Wurmser a Primolano, l’8 lo batté a Bassano, il 15 a San Giorgio davanti a Mantova e lo respinse nella fortezza”<sup>26</sup>

L’esercito francese nonostante le decisive vittorie aveva subito delle perdite e una gran parte dei soldati finì negli ospedali militari, ma nello stesso tempo gli austriaci aspettavano forze “fresche” sotto il comando di Joseph Alvinczy e le truppe di Davidovich. Prendendo in considerazione la superiorità numerica dell’avversario, il giovane generale francese escogitò uno stratagemma: “... i francesi gli impediscano il passo nelle paludi nella valle del fiume Alpone, (l’affluente dell’Adige) presso il villaggio di Arcole e sugli argini, dove la superiorità non ha grande importanza”<sup>27</sup> La battaglia di Arcole (15 -17 novembre) fu un esempio del coraggio e del valore militare dei soldati francesi, ma anche della perseveranza dei loro comandanti. Il famoso quadro di Antoine-Jean Gros incarna con facilità ed esattezza il successo: il generale

---

23. Андри Лаушук – Наполеон. История всех походов и битв. 1796-1815; Москва; 2008, p – 42

24. Idem; p – 44

25. Idem; p – 45 – 46

26. Idem; p – 47

27. Idem; p - 49

*Napoleone con la bandiera nella mano sinistra rincuora i soldati, tenendo nella mano destra la sciabola sguainata. Il piccolo villaggio di Arcole “ passa di mano in mano” finché i francesi non diedero vita ad nuovo stratagemma: attirare il nemico nella trappola ed aggirarlo dalle retrovie. Gli austriaci furono battuti di nuovo, ma questa disfatta non impedì loro di radunare un nuovo esercito in un breve lasso di tempo. Si cominciò la nuova guerra. Il tentativo di inviare un messaggero francese a Vienna per il probabile trattato di pace non fu coronato dal successo.*

*“Il 5 gennaio 1797 arrivò la notizia che l’instancabile e bramante di rivincita per Arcole il feldzeugmeister Alvinczy con un’armata di 45.000 soldati di nuovo va a liberare Mantova. Includendo l’esercito di Wurmser rinchiuso a Mantova, la quantità delle truppe austriache in Italia superava adesso i 70000 uomini. A Bonaparte avevano promesso i rinforzi, presi dall’esercito germanico, ma per momento erano arrivati soltanto 6000 soldati sotto il comando del generale Reille”<sup>28</sup> “Era completamente chiaro per Bonaparte che la chiave per la vittoria era la posizione sull’altopiano di Rivoli dove si intersecavano i percorsi delle colonne austriache”<sup>29</sup> La famosa battaglia cominciò alle ore 10 del mattino e finì già alle 14. I francesi ottennero una nuova brillante vittoria nonostante fossero in inferiorità numerica (22000 uomini contro le forze austriache due volte preponderanti). “Adesso Napoleone decise di raggiungere la vittoria sconfiggendo il generale Provera (un militare italiano al servizio militare austriaco) e in tal modo privava definitivamente gli assediati a Mantova dell’ultima speranza di salvezza e costringeva Wurmser a capitolare.”<sup>30</sup>Quello che realmente successe il 17 gennaio 1797.*

*Ufficialmente la fortezza di Mantova capitolò il 2 febbraio. I generali austriaci erano ormai sconfitti ed il loro esercito sgominato e sbaragliato, ma la speranza per la rivincita e dare l’ultima battaglia era ancora viva. Era completamente chiaro per l’Imperatore d’Austria Leopoldo II che il giovane, irrefrenabile, pieno di energia e d’incrollabile fermezza, comandante in capo francese si sarebbe rivolto con tutta la sua potenza bellica (i francesi avevano finalmente ricevuto i rinforzi dall’esercito che aveva combattuto sul fronte germanico e contavano ora circa 50.000 soldati) direttamente contro l’Impero Asburgico; infatti mosse verso Vienna. Gli austriaci in fretta prepararono il nuovo esercito sotto il comando del figlio dell’Imperatore, arciduca Carlo, il quale fu sconfitto 16 marzo 1797 vicino al fiume Tagliamento. I francesi uscirono fuori del confine italiano e poco dopo Napoleone chiese all’arciduca Carlo di cominciare le trattative di pace. “All’Austria non restava che firmare l’armistizio. Successivamente Bonaparte, non prendendo in considerazione il malcontento del Direttorio, conduce personalmente le trattative preliminari a Leoben (aprile 1797) e 17 ottobre firma il trattato di Campoformio”<sup>31</sup> Oltre a riconoscere i confini naturali della Francia,*

---

28. Андри Лаушук – Наполеон. История всех походов и битв. 1796-1815; Москва; 2008, p – 55

29. Idem; p – 57

30. Idem; p – 62

31. Idem; p - 65

*L'Austria era obbligata anche ad accettare le nuove repubbliche italiane create da Napoleone durante la sua campagna militare. La condizione più pesante che dovette accettare l'Austria sconfitta e riconoscere "la sussistenza" della Repubblica Cisalpina che comprendeva la Repubblica Cispadana con:*

- *Ducato di Modena*
- *Ducato di Reggio*
- *Bologna e Ferrara (ex possedimenti dello Stato della Chiesa)*

*e la Repubblica Transpadana con:*

- *Ducato di Milano*
- *Mantova*

*Entrambe le repubbliche furono costituite nel 1796. Il 19 maggio a nord del Po fu proclamata la decadenza della monarchia asburgica, affidando poteri dittatoriali ad un'Agenzia militare di Lombardia nominata da generale Bonaparte ed installatasi a Milano il 21 maggio. Da questo momento le autorità pubbliche dichiararono di agire in nome della Repubblica, ma riferendosi alla Repubblica Francese. Fu introdotto il calendario rivoluzionario francese e il 22 aprile fu abolita anche la nobiltà. Il 19 agosto 1796 fu creata la Guardia nazionale che, per distinguersi da quella francese, portava il colore verde al posto del blu nella sua coccarda.*

*La capitale della Repubblica Cisalpina venne stabilita a Milano.*

*Durante l'anno 1797 alle repubbliche sorelle di cui sopra si aggiunse anche la "Repubblica Ligure" che rimase però nelle mani giacobine ed era dipendente direttamente da Parigi; nel febbraio i francesi sotto il comando del generale Berthier, si diressero verso Roma e la occuparono senza alcuna resistenza, in tal modo il Papa Pio VII si vide costretto a fuggire. Nacque così ancora una "repubblica sorella", la Repubblica Romana, ma non sopravvisse per molto.*

*Nel maggio del 1798 Napoleone si recò in Egitto perseguendo lo scopo di "soffocare" economicamente l'Inghilterra, portando con sé gli ufficiali fedeli ed i soldati che avevano passato con lui la campagna d'Italia. Era certo che per tale rischiosa impresa militare gli servivano solo persone affidabili e di provata fede. Nello stesso tempo le potenze europee, soprattutto l'Austria avevano previsto che la partenza dell'invincibile giovane generale avrebbe fatto venir meno la sua influenza nei territori conquistati dando loro la possibilità di riconquistarli senza eccessivi sforzi. Sul palcoscenico del teatro militare furono inviati anche i russi. La nuova guerra ebbe inizio nel marzo del 1799 con l'arrivo dei russi sotto il comando di Aleksandr Suvorov che assunse anche il comando dell'armata austriaca ed "entrò in Italia*

*lungo la valle dell'Adige..."*<sup>32</sup>. I francesi, sconfitti di battaglia in battaglia si ritirarono perdendo di seguito le città conquistate prima: Verona, Brescia, Bergamo, Lecco, Torino. Man mano che l'esercito austro-russo riconquistava i territori persi precedentemente, venne abolita anche la Repubblica Cisalpina. La maggior parte dell'esercito francese era riuscito a ritirarsi a nord, dove combattè insieme all'altra armata francese "per difendere la "Repubblica Elvetica": quest'ultima, una delle tante "repubbliche sorelle" ... era stata creata nell'aprile del 1798 ..."<sup>33</sup> dopo lo scontro con lo stesso Suvorov.

*Nel frattempo Napoleone, dopo la campagna in Egitto che alla fine non aveva dato buon esito, segretamente tornò in Francia e con un colpo di Stato il 9 novembre 1799 prese il potere nelle sue mani e diventò Primo Console. Avendo trovato il suo esercito in condizioni disastrose a causa delle numerose sconfitte subite dagli eserciti austro-russi, Napoleone preparò un nuovo esercito di cui divenne comandante in capo. In un breve periodo riuscì a ristabilire la situazione in Italia settentrionale costringendo gli austriaci a combattere il 14 giugno 1800 nella battaglia di Marengo che diventò uno dei suoi capolavori dell'arte militare. Le operazioni belliche proseguirono fino a dicembre del 1800 e si conclusero con la battaglia di Hohenlinden. Fu firmato il trattato di Lunéville che in realtà rispecchiava la stessa versione del tratto di Campoformio con la ristabilizzazione della Repubblica Cisalpina e il riconoscimento dei suoi confini con la restaurazione della Repubblica Ligure; "il Ducato di Parma venne annesso alla Francia; il Granducato di Toscana fu rinominato "Regno d'Etruria" e venne assegnato ai Borbone di Parma...; la Repubblica di Lucca rimase sotto l'egida della Francia; lo stato Pontificio venne ridato al papa, pur non ricevendo indietro le Legazioni che rimasero parte della Repubblica Cisalpina; il Regno di Napoli rimase ai Borbone; la Sardegna rimase nelle mani dei Savoia sotto la protezione della Royal Navy"*<sup>34</sup>

*Nel 1802 la Repubblica Cisalpina fu rinominata nella Repubblica Italiana, nello stesso tempo il Piemonte fu annesso alla Francia con a capo della nuova repubblica direttamente Napoleone come Presidente. Dopo due anni la Francia si trasformò nell'Impero sempre con a capo Napoleone, ma adesso nelle vesti di Imperatore. Lo stesso cambiamento toccò anche alla Repubblica Italiana che diventò di conseguenza il Regno Italico sempre con Napoleone sovrano ed Eugène de Beauharnais come viceré; "la Repubblica Ligure fu annessa direttamente alla Francia... ; la piccola Repubblica di Lucca venne unita al Principato di Piombino e al Ducato di Massa e Carrara per formare il nuovo "Principato di Lucca e Piombino" (che venne*

---

32. Mauro Minola – Napoleone in Piemonte; Torino; 2014; p – 31

33. Gabriele Esposito – Gli eserciti napoleonici italiani 1800-1815; Gorizia; 2019; p – 19

34. Idem; p – 20

*assegnato ad Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone).<sup>35</sup> L'anno successivo anche il Regno di Napoli entrò a far parte dell'Italia francese con Giuseppe Bonaparte come sovrano. Nel 1807 anche il "Regno Etruria" cade sotto l'egida di nuovo re. Gli ultimi territori annessi all'Impero furono quelli del Lazio e dell'Umbria. "Il Regno Italico fu ingrandito nel corso degli anni con l'annessione dei territori tolti all'Austria: il Veneto e il Friuli nel 1805, il Trentino e la Venezia-Giulia (inclusa Trieste) nel 1809.<sup>36</sup>*

*L'Italia piano piano diventava francese, ma visto che il nuovo governo (in questo caso Regno) non può resistere senza l'esercito, verrà approfondita l'organizzazione militare del Regno Italico, studiando direttamente la Guardia Reale, che faceva parte dell'esercito italico al servizio di Napoleone.*

---

35. Gabriele Esposito – *Gli eserciti napoleonici italiani 1800-1815*; Gorizia; 2019; p – 20

36. *Idem*; p – 21

## Capitolo II

### L'esercito napoleonico

*Lo scopo di questo lavoro è conoscere meglio la guardia reale italiana, ma per comprendere correttamente il suo concetto bisogna prima conoscere l'esercito napoleonico da dentro, cioè capirne la sua organizzazione.*

*L'esercito napoleonico in realtà apre una nuova pagina nell'organizzazione delle truppe. La riorganizzazione aveva toccato le diverse sfere dell'esercito stesso e la sua visione in generale. Il primo scopo di Napoleone dopo la salita al potere era diretto principalmente al miglioramento delle truppe repubblicane e al loro ampliamento a scapito delle nuove forze di fanteria e cavalleria. Con il decreto del Primo Console tornano i gradi degli ufficiali superiori come "colonnello" sostituito durante il periodo repubblicano con "chef de brigade" e di conseguenza fu ristabilita la denominazione "reggimento" al posto di "demi – brigade".*

#### **Fanteria**

*Quando si parla della fanteria napoleonica le prime cose che vengono in mente sono i numerosi tipi di soldati, tutti diversi tra di loro. Prima di tutto bisogna specificare che la fanteria si suddivide in due tipologie – la fanteria leggera e la fanteria di linea oppure come la chiamavano, "pesante", ma questa denominazione era meno diffusa. La fanteria leggera era costituita dai cacciatori mentre quella di linea dai fucilieri, queste erano le forze preponderanti. Oltre alla forza principale nell'esercito napoleonico esistevano in ciascun battaglione le compagnie d'élite, che a loro volta comprendevano non solo i soldati migliori che si erano distinti in combattimento, ma anche i più alti fisicamente. Per ogni soldato la migliore ricompensa era servire nelle compagnie d'élite. Naturalmente anche l'élite era suddivisa – i carabinieri per la fanteria leggera e i granatieri per la fanteria di linea. "Con il decreto del 22 Ventoso (12 marzo 1804) nei battaglioni della fanteria leggera erano create le così dette compagnie dei volteggiatori e con il decreto già imperiale ... del 19 settembre 1805 le stesse compagnie erano create anche nella fanteria di linea".<sup>1</sup>In altre parole rispecchiavano la stessa 'élite' come carabinieri e granatieri. La loro creazione era legata al desiderio di Napoleone che intendeva premiare i soldati coraggiosi e che si erano distinti, ma che non potevano essere ammessi alle compagnie dei carabinieri o granatieri a causa della loro altezza.. "Se il concetto di granatiere era sempre collegato con un soldato alto, coraggioso nell'assalto alla baionetta, il concetto "volteggiatore" invece diventerà sinonimo di piccolo tiratore, intrepido nella prima*

---

1. О. Соколов – Армия Наполеона; СПб, 1999; p – 118

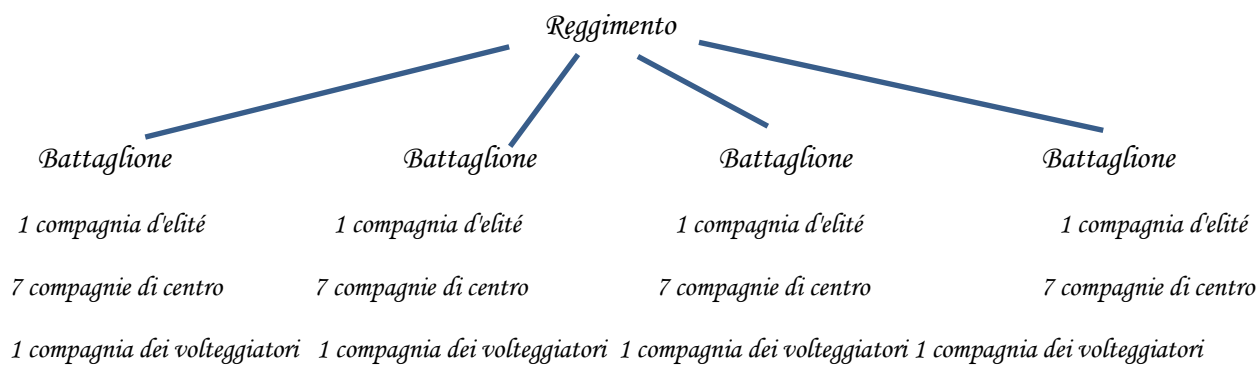
*linea sotto il fuoco rigido del nemico”<sup>2</sup> - scrive lo storico dell’epoca napoleonica Oleg Sokolov.*

*Riguardando la così detta struttura di ogni reggimento, battaglione e compagnia, si trova la composizione vigente fino al decreto del 1808 che aveva riformato totalmente la struttura della fanteria. Come già detto venne ristabilita la denominazione “reggimento” e naturalmente al suo comandante diretto ridato il grado di “colonnello”. La quantità dei soldati di un reggimento della fanteria, sia leggera che di linea, era diversa . Sotto si riporta il numero di ogni compagnia.*

<i>Fanteria Leggera</i>			<i>Fanteria di Linea</i>		
<i>Cacciatori</i>	<i>Carabinieri</i>	<i>Volteggianti</i>	<i>Fucilieri</i>	<i>Granatieri</i>	<i>Volteggianti</i>
<i>1 capitano</i>	<i>1 capitano</i>	<i>1 capitano</i>	<i>1 capitano</i>	<i>1 capitano</i>	<i>1 capitano</i>
<i>1 tenente</i>	<i>1 tenente</i>	<i>1 tenente</i>	<i>1 tenente</i>	<i>1 tenente</i>	<i>1 tenente</i>
<i>1 sottotenente</i>	<i>1 sottotenente</i>	<i>1 sottotenente</i>	<i>1 sottotenente</i>	<i>1 sottotenente</i>	<i>1 sottotenente</i>
<i>1 sergente maggiore</i>	<i>1 sergente maggiore</i>	<i>1 sergente maggiore</i>	<i>1 sergente maggiore</i>	<i>1 sergente maggiore</i>	<i>1 sergente maggiore</i>
<i>4 sergenti</i>	<i>4 sergenti</i>	<i>4 sergenti</i>	<i>5 sergenti</i>	<i>4 sergenti</i>	<i>4 sergenti</i>
<i>1 caporale furiere</i>	<i>1 caporale furiere</i>	<i>1 caporale furiere</i>	<i>1 caporale furiere</i>	<i>1 caporale furiere</i>	<i>1 caporale furiere</i>
<i>8 caporali</i>	<i>8 caporali</i>	<i>8 caporali</i>	<i>10 caporali</i>	<i>8 caporali</i>	<i>8 caporali</i>
<i>64 cacciatori</i>	<i>64 carabinieri</i>	<i>104 volteggianti</i>	<i>104 fucilieri</i>	<i>64 granatieri</i>	<i>104 volteggianti</i>
<i>2 tamburini</i>	<i>2 tamburini</i>	<i>2 trombettieri</i>	<i>2 tamburini</i>	<i>2 tamburini</i>	<i>2 trombettieri</i>
<i>In totale: 83</i>	<i>In totale: 83</i>	<i>In totale: 123</i>	<i>In totale: 126</i>	<i>In totale: 83</i>	<i>In totale: 123*</i>

2. O. Соколов – Армия Наполеона; СПб, 1999; p – 118





*Bisogna specificare una cosa relativa ai battaglioni – 3 erano nell'esercito operante e 1 in deposito.*

*“Il decreto imperiale del 18 febbraio del 1808 cambiò radicalmente tutta la struttura della fanteria”.<sup>3</sup> Da allora la composizione di ogni compagnia fu uguale per tutti i tipi dell'armata.*

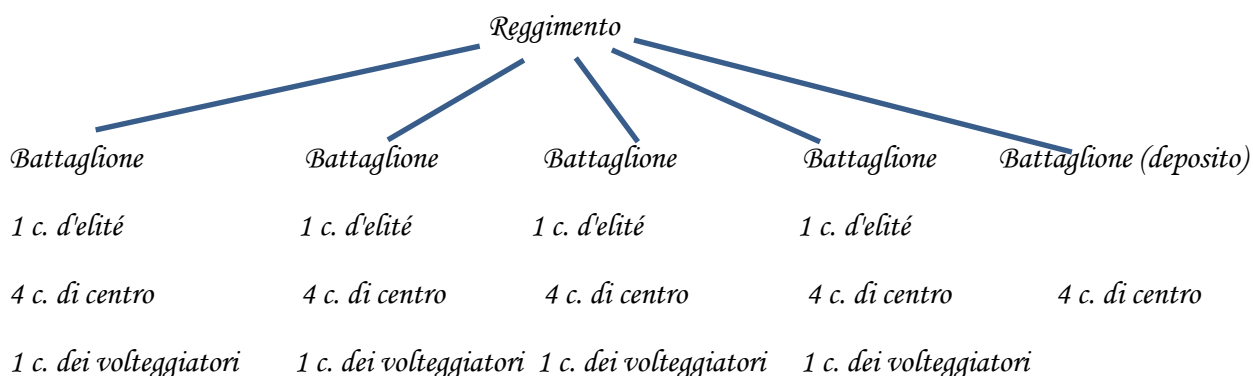
<i>Cacciatori, Carabinieri, Volteggianti, Fucilieri, Granatieri</i>
<i>“1 capitano</i>
<i>1 tenente</i>
<i>1 sottotenente</i>
<i>4 sergenti</i>
<i>1 caporale – furiere</i>
<i>8 caporali</i>
<i>121 soldati</i>
<i>2 tamburini o (trombettieri)</i>
<i>In totale: 140”<sup>4</sup></i>

3. O. Соколов – *Армия Наполеона*; СПб; 1999; p – 118

4. *Idem*; p – 121

\* *La tabella è realizzata a base del capitolo V p 117– 140 del libro “Армия Наполеона” di O. Соколов; СПб, 1999; p – 117 – 118*

*I cambiamenti avevano toccato anche la composizione del reggimento.*



*Quattro battaglioni erano nell'esercito operante e uno rimaneva in deposito.*

*Non bisogna dimenticare che ogni reggimento disponeva anche dello stato maggiore che la stessa riforma del 1808 mutò radicalmente. “... a causa della revoca di tre compagnie, in ogni battaglione si erano liberati 9 ufficiali, che furono reimpiegati nella formazione delle nuove unità.”<sup>5</sup>*

<i>Stato Maggiore</i>
<i>“1 colonnello</i>
<i>1 maggiore</i>
<i>4 comandanti di battaglione</i>
<i>5 aiutanti di campo</i>
<i>1 quartiermastro</i>
<i>1 ufficiale responsabile delle paghe</i>
<i>1 tambour-major</i>
<i>1 caporale dei tamburini</i>
<i>1 portabandiera</i>
<i>1 chirurgo maggiore</i>
<i>1 chirurgo subalterno</i>

<i>5 aiutanti di chirurgo</i>
<i>10 sottufficiali</i>
<i>Un 2° e un 3° portabandiera</i>
<i>8 musicisti</i>
<i>4 mastro operai</i>
<i>In totale: 50”<sup>6</sup></i>

### *Cavalleria*

*La sua rinascita rigogliosa avvenne proprio durante le guerre napoleoniche. Se prima e soprattutto nelle guerre del XVIII secolo era considerata come forza secondaria, e anche durante le guerre repubblicane il merito della cavalleria si può dire con certezza che era stato modesto. “Il rinascimento della cavalleria era cominciato nell’esercito Italiano di Bonaparte”<sup>7</sup> Egli la vedeva non solo come forza ausiliaria, ma anche come un corpo capace di agire autonomamente sul campo di battaglia, che poteva operare insieme alle forze principali della fanteria come entità unitaria il più delle volte per dare appoggio. Naturalmente in tal modo cambiarono anche gli scopi e la tecnica di utilizzazione della cavalleria, ma di questo si parlerà più avanti dopo aver messo in evidenza la composizione dettagliata della cavalleria e dell’artiglieria.*

*La cavalleria così come la fanteria era suddivisa in due specializzazioni– cavalleria leggera e cavalleria pesante. Quella leggera era composta dai cacciatori a cavallo e dagli ussari, in quella pesante invece naturalmente dai corazzieri e dai carabinieri. Per quanto riguarda i famosi dragoni bisogna prendere in considerazione alcune cose specifiche. La cavalleria pesante in realtà era chiamata ad operare come forza di sfondamento nelle linee della fanteria nemica ed anche per esercitare un ruolo di intimidazione e demoralizzazione dell’avversario. È facile da immaginare quale impressione producevano i galoppanti squadroni di corazzieri nei paramenti di ferro... . Il ruolo della cavalleria leggera era invece quello di agire come avanguardia e come retroguardia. I dragoni prima di tutto erano il corpo che poteva disporre non solo delle forze*

5. O. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 121

6. *Idem*

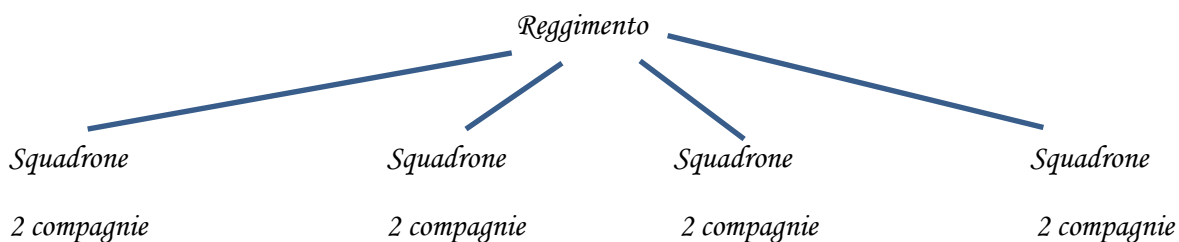
7. *Idem*; p – 123

a cavallo, ma anche a piedi. Il loro compito era “di muoversi davanti alle grandi masse davanti alle divisioni di fanteria ed in caso di necessità smontare e mantenere la posizione fino all'arrivo delle forze principali...”<sup>8</sup>. Prendendo in considerazione i compiti basilari, si può presumere che i dragoni appartenessero più alla cavalleria pesante che alla cavalleria leggera.

Naturalmente la compagnia d'élite non faceva eccezione neanche per la cavalleria. In tal modo “con il decreto del 18 Vendemmiaio del X anno (10 ottobre 1801) in tutti i reggimenti di cavalleria furono introdotte le compagnie d'élite. Da allora 1° compagnia di ogni reggimento doveva essere formata dai migliori cavalleggeri e doveva portare segni particolari (nella maggioranza dei casi si trattava di spalline di colore rosso, che avevano i granatieri, e copricapi di pelliccia “colback” con pennacchio rosso)”<sup>9</sup>

Ecco nel dettaglio la struttura del reggimento, battaglione e squadrone.

<i>Cavalleria Pesante</i>			<i>Cavalleria leggera</i>	
<i>Carabinieri</i>	<i>Corazzieri</i>	<i>Dragoni</i>	<i>Cacciatori a cavallo</i>	<i>Ussari</i>
<i>“1 Capitano</i>	<i>1 Capitano</i>	<i>1 Capitano</i>	<i>1 Capitano</i>	<i>1 Capitano</i>
<i>1 Tenente</i>	<i>1 Tenente</i>	<i>1 Tenente</i>	<i>1 Tenente</i>	<i>1 Tenente</i>
<i>1 Sottotenente</i>	<i>1 Sottotenente</i>	<i>2 Sottotenente</i>	<i>2 Sottotenente</i>	<i>2 Sottotenente</i>
<i>1 Vammastro maggiore</i>	<i>1 Vammastro maggiore</i>	<i>1 Vammastro maggiore</i>	<i>1 Vammastro maggiore</i>	<i>1 Vammastro maggiore</i>
<i>1 Vammastro</i>	<i>1 Vammastro</i>	<i>1 Vammastro</i>	<i>1 Vammastro</i>	<i>1 Vammastro</i>
<i>1 Brigadiere - furiere</i>	<i>1 Brigadiere - furiere</i>	<i>1 Brigadiere - furiere</i>	<i>2 Brigadiere - furiere</i>	<i>2 Brigadiere - furiere</i>
<i>4 Brigadieri</i>	<i>4 Brigadieri</i>	<i>8 Brigadieri</i>	<i>8 Brigadieri</i>	<i>8 Brigadieri</i>
<i>74 Soldati (a cavallo)</i>	<i>66 Soldati (a cavallo)</i>	<i>76 Soldati (a cavallo)</i>	<i>86 Soldati (a cavallo)</i>	<i>86 Soldati (a cavallo)</i>
<i>0 Soldati (a piedi)</i>	<i>8 Soldati (a piedi)</i>	<i>20 Soldati (a piedi)</i>	<i>10 Soldati (a piedi)</i>	<i>10 Soldati (a piedi)</i>
<i>1 Trombettieri</i>	<i>1 Trombettieri</i>	<i>2 Trombettieri</i>	<i>2 Trombettieri</i>	<i>2 Trombettieri</i>
<i>In totale: 86</i>	<i>In totale: 86</i>	<i>In totale: 116</i>	<i>In totale: 116</i>	<i>In totale: 116”<sup>10</sup></i>



Di regola 1 squadrone rimaneva sempre in deposito mentre gli altri erano impiegati nell'esercito operante. Il numero degli squadroni cambiava di anno in anno, ma solitamente ogni reggimento disponeva di 3-4 squadroni operanti. "Ad esempio nei reggimenti dei corazzieri venne introdotto il 5° squadrone nell'agosto del 1805"<sup>11</sup>

Così come il reggimento della fanteria, anche il reggimento della cavalleria non poteva esistere senza lo stato maggiore. Ecco:

<i>Stato Maggiore</i>		
<i>Gradi</i>	<i>Quantità dei militari</i>	<i>Numero fisso dei cavalli per persona</i>
<i>"Colonnello</i>	<i>1</i>	<i>3</i>
<i>Maggiore</i>	<i>1</i>	<i>3</i>
<i>Comandante dello squadrone</i>	<i>2</i>	<i>4 (2 per ciascuno)</i>
<i>Aiutante di campo</i>	<i>2</i>	<i>4</i>
<i>Quartiermastro</i>	<i>1</i>	<i>1</i>
<i>Chirurgo</i>	<i>1</i>	<i>1</i>
<i>Chirurgo subalterno</i>	<i>1</i>	<i>1</i>
<i>Aiutante del chirurgo</i>	<i>2</i>	<i>2 (1 per ciascuno)</i>
<i>Aiutante subalterno</i>	<i>2</i>	<i>2 (1 per ciascuno)</i>
<i>Brigadiere - trombettiere</i>	<i>1</i>	<i>1</i>

<i>Medico-veterinario</i>	<i>1</i>	<i>1</i>
<i>Sarto</i>	<i>1</i>	<i>0</i>
<i>Sellaio</i>	<i>1</i>	<i>0</i>
<i>Calzolaio</i>	<i>1</i>	<i>0</i>
<i>Calzolaio</i>	<i>1</i>	<i>0</i>
<i>Armiere</i>	<i>1</i>	<i>0</i>
<i>In totale:</i>	<i>16</i>	<i>23</i> <sup>12</sup>

*Naturalmente non era solo dei cavalleggeri sopra menzionati che la cavalleria napoleonica poteva disporre: dopo l'annessione di alcuni stati che avevano giurato fedeltà alla Francia, furono creati i così detti reggimenti stranieri, tra i quali degni di nota i chevau-légers belgi del principe d'Arenberg, e famosi cavalleggeri-lanceri polacchi chiamati anche Ulani, che il Granducato di Varsavia aveva concesso. Prendendo come esempio la cavalleria leggera polacca, "Imperatore aveva ordinato di creare gli chevau-légers francesi, che dovevano ricevere le lance come gli ulani polacchi".<sup>13</sup>*

### *Artiglieria*

*Visto che l'Imperatore di Francia si era formato come artigliere, non appare strano che dirigesse i suoi sforzi anche nel miglioramento e nel rafforzamento di questo tipo di armata. Principalmente il "primo artigliere" di Francia aveva come scopo non solo l'ampliamento dei reggimenti ma anche il loro rifornimento.*

---

8. O. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 126

9. *Idem*

10. *Idem*

11. *Idem*

12. *Idem*; p – 574

13. *Idem*; p – 128

Così, “il 13 Nevoso del VIII anno (3 gennaio del 1800) il Primo Console aveva riorganizzato il treno in una formazione militare”.<sup>14</sup> L’Artiglieria a sua volta si distingeva in artiglieria a piedi e quella a cavallo. Come è evidente, ogni compagnia era così formata:

<i>“Artiglieria a piedi</i>	<i>Artiglieria a cavallo</i>
<i>1 Primo capitano</i>	<i>1 Primo capitano</i>
<i>1 Secondo Capitano</i>	<i>1 Secondo Capitano</i>
<i>1 Primo tenente</i>	<i>1 Primo tenente</i>
<i>1 Secondo tenente</i>	<i>1 Secondo tenente</i>
<i>1 Sergente maggiore</i>	<i>1 Vammastro maggiore</i>
<i>4 Sergenti</i>	<i>4 Vammastro</i>
<i>1 Furiere</i>	<i>1 Furiere</i>
<i>4 Caporali</i>	<i>4 Brigadieri</i>
<i>1 Feuerwerker</i>	<i>1 Feuerwerker</i>
<i>12 Kanonier di prima classe</i>	<i>12 Kanonier di prima classe</i>
<i>36 Kanonier di seconda classe</i>	<i>36 Kanonier di seconda classe</i>
<i>In totale: 68</i>	<i>In totale: 68</i> <sup>15</sup>

*“A partire dal 1803 ogni compagnia dell’artiglieria a piedi disponeva di 8 pezzi (di solito 6 cannoni e 2 obici), ogni compagnia dell’artiglieria a cavallo – di 6 pezzi (4 cannoni e 2 obici)”*<sup>16</sup>

14. O. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 130

15. Idem; p – 575

16. Idem; p - 130

Ogni compagnia del treno invece era così formata:

<i>“1 Tenente o sottotenente</i>
<i>1 Vammastro maggiore</i>
<i>2 Vammastro</i>
<i>1 Brigadiere – furiere</i>
<i>4 Brigadieri</i>
<i>2 Trombettieri</i>
<i>2 Fabbri</i>
<i>2 Sellai</i>
<i>83 Soldati</i>
<i>In totale: 98”<sup>17</sup></i>

Ogni battaglione di treno comprendeva all'inizio 5 compagnie, ma a partire “dal 1801 venne aggiunta la 6<sup>a</sup> compagnia”<sup>18</sup> Di conseguenza la quantità dei battaglioni aumentava di anno in anno.

Dalle tabelle riportate sopra si comprende che il comando di ogni compagnia era affidato ad un capitano. Sia in tempo di pace che durante la guerra il comandante del treno (un tenente) era agli ordini del capitano. “Le compagnie unite dell'artiglieria e del treno vennero chiamate divisione”<sup>19</sup>

Naturalmente ognuna di queste unità non poteva esistere senza lo stato maggiore, la cui quantità di addetti è riportata in tabella:

---

17. О. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 575

18. *Idem*; p – 130

19. *Idem*



<i>Stato Maggiore</i>		
<i>“Artiglieria a piedi</i>	<i>Artiglieria a cavallo</i>	<i>Treno</i>
<i>1 Colonnello</i>	<i>1 Colonnello</i>	<i>1 Comandante del battaglione - capitano</i>
<i>1 Maggiore</i>	<i>1 Maggiore</i>	<i>1 Aiutante in campo</i>
<i>5 Comandante del battaglione</i>	<i>2 Comandante dello squadrone</i>	<i>1 Quartiermastro - tesoriere</i>
<i>1 Quartiermastro</i>	<i>1 Quartiermastro</i>	<i>1 Chirurgo</i>
<i>2 Aiutante in campo</i>	<i>1 Aiutante in campo</i>	<i>1 Chirurgo subalterno</i>
<i>2 Medici</i>	<i>1 Medico</i>	<i>1 Sottufficiale maggiore</i>
<i>4 Sottufficiali maggiori</i>	<i>2 Sottufficiali maggiori</i>	<i>1 Veterinario</i>
<i>1 Tambour-major</i>		<i>4 Maestri</i>
<i>1 Caporale dei tamburini</i>	<i>1 Brigadiere dei trombettieri</i>	<i>1 brigadiere - trombettiere</i>
<i>1 Feuerwerker maggiore</i>	<i>1 Feuerwerker maggiore</i>	
<i>8 Musicisti</i>		
<i>1 Sarto</i>	<i>1 Sarto</i>	
<i>1 Calzolaio</i>	<i>1 Calzolaio</i>	
<i>1 Armiere</i>	<i>1 Armiere</i>	
	<i>1 Veterinario</i>	
	<i>1 Sellaio</i>	
<i>In totale: 30</i>	<i>In totale: 15</i>	<i>In totale: 12<sup>20</sup></i>

---

20. О. Соколов – *Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 574 – 575*

Oltre al treno che era al servizio degli artiglieri, anche i pontieri facevano parte del corpo dell'artiglieria. "Questi battaglioni consistevano di 8 compagnie che avevano mantenuto la loro organizzazione nell'epoca del Consolato e dell'Impero"<sup>21</sup>

### *Ingegneri*

Secondo la tradizione approvata nell'esercito reale francese gli zappatori e minatori facevano parte del corpo degli artiglieri. Solo con l'inizio della Rivoluzione avevano cominciato ad agire come unità separate ed indipendenti. "L'organizzazione delle unità di ingegneria venne approvata dall'ordine del Primo Console il 18 Vandemmayo del X anno (il 10 ottobre del 1801)"<sup>22</sup> Riguardiamo la composizione della compagnia e lo stato maggiore del battaglione.

<i>Stato Maggiore</i>	<i>Composizione della compagnia</i>
<i>"1 Comandante del battaglione</i>	<i>1 Primo caporale</i>
<i>1 Aiutante in campo</i>	<i>1 Secondo Caporale</i>
<i>1 Quartiermastro - tesoriere</i>	<i>1 Primo Tenente</i>
<i>1 Chirurgo</i>	<i>1 Secondo Tenente</i>
<i>1 Chirurgo subalterno</i>	<i>1 Sergente Maggiore</i>
<i>1 Sottufficiale maggiore</i>	<i>4 Sergenti</i>
<i>1 Caporale dei tamburini</i>	<i>1 Caporale – furiere</i>
<i>1 Calzolaio</i>	<i>4 Caporali</i>
<i>1 Sarto</i>	<i>4 Mastri Operai</i>
<i>1 Armiere</i>	<i>23 Zappatori di prima classe</i>
	<i>56 Zappatori di seconda classe</i>
	<i>2 Tamburini</i>
<i>In totale: 10</i>	<i>In totale: 99"<sup>23</sup></i>

Descritta la così detta struttura della Grande Armée, la sua formazione e suoi soldati, resta da capire come venne utilizzato ogni tipo d'armata sul campo di battaglia ed i loro scopi

principali. Si può tentare di immaginare ciò che va direttamente nel cuor della battaglia e come si realizzava quell'altra manovra.

### **Fanteria**

Naturalmente prima di insegnare ad ogni soldato ad eseguire le diverse manovre sul campo di battaglia e durante la marcia bisognava prima addestrarlo ad attenersi bene all'ordine, a maneggiare le armi e solo dopo ad eseguire le manovre. È il regolamento concernente l'esercizio e le manovre della fanteria del 1° agosto del 1791 che dà la possibilità di osservare come funzionavano questi o altri addestramenti. Ecco le prime lezioni che doveva imparare il soldato:

Osservazioni relative alla postura:

- "I calcagni sopra la medesima linea; I calcagni più o meno riuniti; I piedi egualmente volti infuori e non troppo aperti; Le ginocchia tese, ma senza violenza; Il corpo posato a piombo sulle coscie; Il fusto del corpo pendente in avanti; Le spalle quadrate; Le braccia pendenti naturalmente, i gomiti vicini al corpo, la palma della mano un poco rivolta infuori, il piccolo dito in dietro, e contro la cucitura dei calzoni; La testa dritta senza di essere sforzata; gli occhi fissi dritto davanti sé." <sup>24</sup>

Principi del passo ordinario e del passo obliquo e gli altri

- la lunghezza del passo ordinario era di 76 passi al minuto e "sarà di due piedi a contare da un calcagno all'altro" <sup>25</sup>

- la lunghezza del passo obliquo era stessa di ordinario di 76 passi al minuto. Questo passo può sembrare difficile prima vista. Le indicazioni del regolamento dicevano - "il soldato essendo in piè fermo, l'istruttore gli farà portare il piede dritto obliquamente a dritta in avanti, a 24 pollici circa dal sinistro, osservando di far girare un poco la punta del piede dritto in dentro, per impedire alla spalla sinistra d'avanzarsi; il soldato resterà in questa posizione. Al comando due dell'istruttore il soldato porterà il piede sinistro per la linea più corta, a 17 pollici circa in avanti da calcagno dritto, e resterà in questa posizione" <sup>26</sup>

---

21. О. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 133

22. Idem; p – 134

23. Idem; p – 575

24. Regolamento concernente l'esercizio e le manovre della fanteria coll'aggiunta delle manovre per la formazione dei quadrati. Del 1. Agosto 1791. Vol I; Napoli; 1820; p - 19-20

25. Idem; p – 25

26. Idem; p – 29

*Lo stesso passo si poteva far fare anche a sinistra.*

*- il passo d'attacco prevedeva invece 120 passi al minuto "...ma come sottolinea lo stesso regolamento "la formazione .... non potrà mantenere per lungo tempo il ritmo e finirà nel disordine", quindi questo passo di tale velocità era considerato sopra le righe di addestramento regolare"*<sup>27</sup>

*- il passo accelerato prevedeva 100 passi al minuto. "Questo tipo di passo era applicato durante i movimenti in colonne quando era più facile mantenere l'equilibrio nell'allineamento"*<sup>28</sup>

*- il passo di marcia ( pas de rout) era applicato, come è facile da indovinare, durante le marce e non richiedeva la precisione. I soldati marciavano in modo libero "...anche l'arma era portata liberamente, era consentito di parlare e cantare"*<sup>29</sup>

*I principi di portare e maneggiare le armi*

*- "l'arma nella mano sinistra, il braccio un poco piegato, il gomito in dietro ed attaccato al corpo senza stringerlo, la palma della mano stretta contro il pieno esteriore del calcio..."*<sup>30</sup>

*- il maneggio delle armi riguardava invece i 12 passi grazie ai quali si faceva il tiro.  
Riguardiamoli:*

1. *"Caricate l'arma*
2. *Aprite il focone*
3. *Prendete il cartoccio*
4. *Stracciate il cartoccio*
5. *Cibate*
6. *Serrate il focone*
7. *A sinistra l'arma*
8. *Cartoccio in canna*

---

27. О. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 189

28. *Idem*

29. *Idem*

30. *Regolamento concernente l'esercizio e le manovre della fanteria coll'aggiunta delle manovre per la formazione dei quadrati. Del 1. Agosto 1791. Vol I; Napoli; 1820; p - 33*

9. *Cavate la bacchetta*
10. *Borate*
11. *Rimettete la bacchetta*
12. *Portate l'arma*<sup>31</sup>

*L'arma è caricata. Per effettuare il tiro si comanderà:*

1. *“Preparate l'arma*
2. *Mira*
3. *Fuoco*”<sup>32</sup>

*Nel corso della battaglia il processo di caricamento delle armi si riduceva al comando: “Caricate le armi” che comprendeva tutti i 12 passi sopra menzionati.*

*Le tecniche tattiche di applicazione della fanteria non si differenziavano molto da quelle che erano maggiormente diffuse nel corso della seconda metà del XVIII secolo. Lo schieramento del battaglione principale in tre file di fanteria sia leggera che di linea, secondo il regolamento del 1791, si utilizzò praticamente durante tutto il corso delle guerre napoleoniche anche se con cambiamenti dettati dalle battaglie in corso. Per capire meglio questo schieramento è bene di riprodurre prima di tutto la formazione di una compagnia ed il posto di ogni soldato, sottufficiale e ufficiale. Ogni compagnia nello schieramento di guerra era nominata plotone e due plotoni accostati vennero chiamati divisione. “Questo era collegato al fatto che ogni unità organizzativa e ogni unità di combattimento non erano numericamente identiche. Visto che nelle compagnie potevano esserci un numero diverso di soldati, le manovre di schieramento richiedevano invece il numero fisso nella sezione”<sup>33</sup>. Se in qualche compagnia il numero dei soldati era più numeroso rispetto all'altra, i fanti venivano ridistribuiti così lo schieramento in battaglia poteva disporre più o meno della stessa quantità per plotone. Ogni plotone era comandato da un capitano che si trovava sempre dalla parte destra.*

---

31. *Regolamento concernente l'esercizio e le manovre della fanteria coll'aggiunta delle manovre per la formazione dei quadrati. Del 1. Agosto 1791. Vol I; Napoli; 1820; p – 36 – 42*

32. *Idem; p – 43 - 46*

33. *О. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 186 - 187*

# Formation d'un peloton d'infanterie en ordre de bataille

Selon le "Règlement concernant l'exercice et les manœuvres de l'infanterie" du 1er août 1791



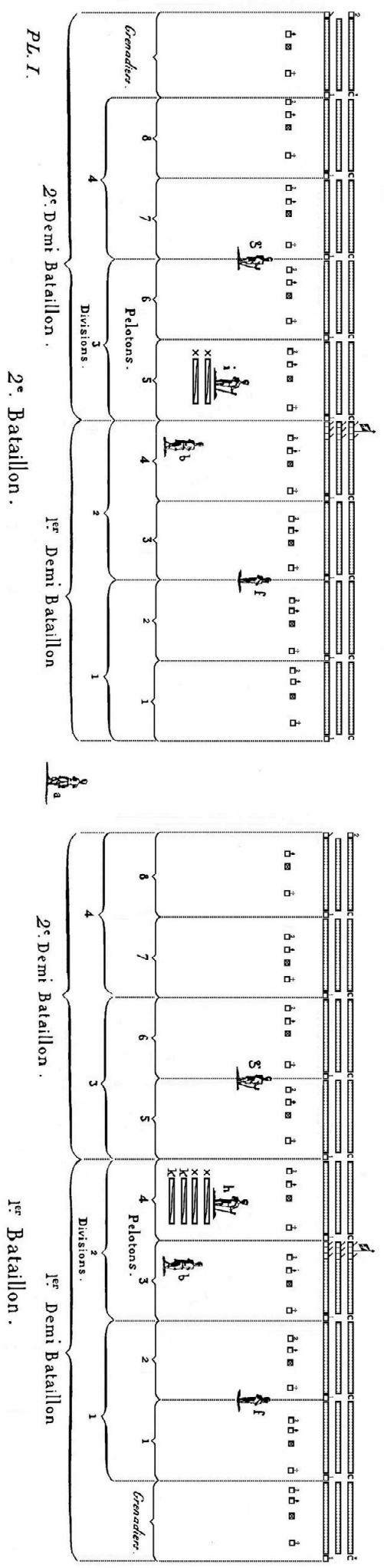
*Lo schieramento del battaglione e del reggimento era il seguente.*

EXPLICATION DES FIGURES.

- ♣ Cap<sup>m</sup> de Grenadiers.
- c Cap<sup>m</sup> de Fusiliers.
- ♠ Lieutenant.
- ♠ Sous Lieutenant.
- ♠ Porte Drapeau.
- ♠ Sergeant Major.
- ♠ Sergeants.
- ♠ Caporal Fourrier.
- ♠ Tambours.
- ♠ Tambours.
- ♠ Tambours.

- a Colonel.
- b 1<sup>er</sup> Lt. Colonel.
- d 2<sup>e</sup> Lt. Colonel.
- f Adjudant Major.
- g Adjudant.
- h Tambour Major.
- i Caporal Tambour.
- k Musiciens.

Formation d'un Régiment en Bataille



PL. I.

2<sup>e</sup> Demi Bataillon.

1<sup>er</sup> Demi Bataillon.

2<sup>e</sup> Demi Bataillon.

1<sup>er</sup> Demi Bataillon.



Grenadiers.

Grenadiers.

*Col battaglione schierato, i soldati aspettano che il comandante sia pronto a dare l'ordine di sparare. Si possono elencare i tipi di tiro usati dalla fanteria.*

#### *Fuoco di plotone*

– *In quel caso comandante di battaglione comandava:*

1. *“Fuoco di plotone*
2. *Cominciate il fuoco”*<sup>34</sup>

– *“Al secondo i plotoni impari cominceranno il fuoco, e il loro capi daranno i comandi: “Plotone”, “Arma”, “Mira”, “Fuoco” “Caricate”; osservando d’aggiungere a quella di plotone la denominazione di primo, terzo, quinto, settimo secondo il numero di ognuno”*<sup>35</sup>

#### *Fuoco di mezzo battaglione*

– *Il comandante di battaglione comandava:*

1. *“Fuoco di mezzo battaglione*
2. *Mezzo battaglione di dritta*
3. *Arma*
4. *Mira*
5. *Fuoco*
6. *Caricate”*<sup>36</sup>

– *Prima doveva tirare il mezzo battaglione di destra e subito dopo quello di sinistra*

#### *Fuoco di battaglione*

– *Il comandante di battaglione comandava:*

1. *Battaglione*
2. *Arma*
3. *Mira*

---

34. *Regolamento concernente l'esercizio e le manovre della fanteria coll'aggiunta delle manovre per la formazione dei quadrati. Del 1. Agosto 1791. Vol II; Napoli; 1820; p – 10*

35. *Idem*

36. *Idem; p – 11*



#### 4. Fuoco

#### 5. Caricate

#### *Fuoco di due righe*

– Comandante di battaglione comanderà :

1. “Fuoco di due ranghi

2. Battaglione

3. Arma

4. Cominciate il fuoco”<sup>37</sup>

*Si trova la descrizione dettagliata dell’operazione nel libretto “Scuola del soldato” trattato dal regolamento della fanteria del 1° agosto del 1791: “Al “ Commencez le feu”:*

*“A partire dalla destra del plotone, l’uomo del 1° e del 2° rango, metteranno e spareranno contemporaneamente. Quelli che seguono spareranno quando i due staranno mettendo la polvere nel bacinetto: questo solo per il primo fuoco.*

*Alla fine del primo fuoco:*

*L’uomo del primo rango sparerà a volontà, senza attendere il compagno del secondo rango. L’uomo del secondo rango, con la destra, passerà l’arma all’uomo del terzo, che la prenderà con la sinistra, e prenderà l’arma di quest’ultimo. Quindi sparerà due colpi di seguito prima di ripassarla al compagno di terzo rango, che intanto avrà caricato l’arma. L’uomo del terzo rango passerà il fucile senza armarlo”<sup>38</sup>*

#### *Allineamenti*

*Per formare una colonna necessaria per lo spostamento da un posto all’altro il comandante di battaglione comandava:*

1. “Per plotone in dietro a dritta

2. Battaglione per il fianco dritto

3. A dritta

---

37. Regolamento concernente l’esercizio e le manovre della fanteria coll’aggiunta delle manovre per la formazione dei quadrati. Del 1. Agosto 1791. Vol II; Napoli; 1820; p – 12

38. Scuola del soldato; trattato dal Règlement dell’infanterie du 1er aout 1791; p – 21

#### 4. Marcia”<sup>39</sup>

*Gli stessi comandi si usavano anche per la parte sinistra .*

*Per allineamento in colonna d'attacco si comandava:*

1. *“Colonna di attacco*
2. *Per plotone di dritta e di sinistra sul centro*
3. *Battaglione a sinistra*
4. *Passo accelerato”*<sup>40</sup>

*I plotoni, essendo schierati in linea, al secondo comando dovevano mettersi dietro il quarto e quinto plotone che non si muovevano.*

*Invece per passare dall'ordine in colonna all'ordine di battaglia si comandava:*

1. *“A sinistra (o a dritta)*
2. *Sulla dritta (o sulla sinistra)*
3. *In avanti*
4. *Fronte indietro*
5. *Spiegamento”*<sup>41</sup>

*In caso in cui il battaglione fosse già perfettamente allineato in battaglia, per spostarlo in avanti si comanderà:*

1. *“Battaglione in avanti*
2. *Marcia”*<sup>42</sup>

*Per marciare in avanti si usava il passo ordinario.*

*Per respingere l'attacco di cavalleria era applicato il così detto quadrato. Il comandante di battaglione dava i seguenti ordini:*

---

39. Regolamento concernente l'esercizio e le manovre della fanteria coll'aggiunta delle manovre per la formazione dei quadrati. Del 1. Agosto 1791. Vol II; Napoli; 1820; p – 18

40. *Idem*; p – 167

41. *Idem*; p – 221

42. *Idem*; - p – 119

1. *“Garde à vous – puor former la carré*
2. *Former la carré par peloton de droite et de gauche – en bataille*
3. *Marche!”*<sup>43</sup>

*Prima di finire il discorso dedicato alla fanteria e passare alla cavalleria bisogna, notare che, nonostante le regole del del 1791, la Rivoluzione aveva apportato dei cambiamenti nell'allineamento, che successivamente furono realizzati e migliorati nel corso delle guerre napoleoniche. Tra questi la tattica dell'ordine sparso. Se all'inizio tale manovra era il principale dovere della fanteria leggera, cioè dei cacciatori e delle compagnie dei volteggiatori, dopo il 1808, quando la differenza tra la fanteria leggera e di linea gradualmente scomparve, questo compito doveva essere insegnato a tutti i soldati. Di regola questa manovra era utilizzata per coprire la colonna di battaglione. “Per questo era utilizzata una compagnia che usciva 200 metri avanti e si divideva in tre parti uguali. La parte di mezzo nell'ordine sparso rimaneva nel suo posto . . . , con essa rimanevano il capitano – comandante della compagnia, sergente maggiore, due sergenti, due caporali e due trombettieri per dare i segnali. Le altre parti della compagnia si ponevano ai lati: una a cento passi a destra e l'altra a sinistra. Due terzi da queste formazioni, proprio due prime schiere, si distendevano in catena a coppie e la terza insieme al comandante rimaneva sul proprio posto come riserva. La catena, in tal modo, era supportata dai tre piccoli gruppi chiusi che venivano utilizzati come rinforzo per i tiratori e punti d'appoggio per il comando. Verso gli stessi gruppi i fucilieri accorrevano in caso di attacco della cavalleria, formando piccole “masse” di fanteria...”*<sup>44</sup>

## **Cavalleria**

*Prima di passare a presentare gli allineamenti della cavalleria è bene chiarire una cosa importante. Gli scopi principali per i quali si usava la cavalleria intrapresi nel corso della metà del settecento non si differenziavano molto da quelli utilizzati nelle guerre della Rivoluzione e dell'Impero cioè per lo sfondamento.*

*Considerando punto più importante e cioè l'addestramento, è evidente che l'addestramento di un cavalleggero richiedeva più tempo e forze rispetto a quello soldato della fanteria; la presenza dei cavalli prolungava il processo “d'istruzione”. Prima di cominciare a lavorare con i cavalli il futuro cavalleggero doveva imparare a maneggiare le armi. Come si ricava dal titolo primo dell'ordinanza provvisoria sull'esercizio e le manovre della cavalleria , il colonnello era responsabile dell'istruzione dei suoi cavalleggeri ed era tenuto a scegliere tra i capitani e gli aiutanti maggiori uno adatto ad essere il capo dell'addestramento dei coscritti a cavallo e tra i*

---

43. О. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 194

44. Idem; p – 195

tenenti uno idoneo all'addestramento a piedi. Nel caso dei dragoni, visto che un terzo dei soldati della compagnia erano a piedi, il responsabile era un capitano o un aiutante maggiore.

L'istruzione era divisa in due tempi: prima quella a piedi poi quella a cavallo.

L'addestramento a piedi consisteva in quattro lezioni:

1. “La prima comprenderà la posizione del cavaliere i movimenti di testa , gli a dritta , gli a sinistra , e i mezzi giri a dritta.
2. La seconda comprenderà i principi del passo ordinario, e quelli di portar le armi.
3. La Terza comprenderà il maneggio delle arme.
4. La quarta comprenderà i differenti passi, la marcia di fianco, gli allineamenti, e le conversioni.”<sup>45</sup>

Invece l'addestramento a cavallo si componeva di sei lezioni:

1. “La prima comprenderà la posizione dell'uomo prima di montare a cavallo , la maniera di saltare a cavallo, la posizione dell'uomo essendo a cavallo , la maniera di allungare le redini del bridone , di raccorciarle , di incrocicchiarle nella mano dritta, o nella mano sinistra, di separarle nelle due mani l'uso, e l'effetto delle redini, l'effetto delle gambe, quello dello sprone, i movimenti di marciare , fermarsi , rinculare , girare a dritta, o a sinistra , i mezzi giri a dritta, o a sinistra, la maniera di saltare a terra, a destra, o a sinistra, di afilare per la dritta, o per la sinistra, e il travaglio di cavalieri alla lunga, i cavalli essendo in coperta, e in bridone.
2. La seconda comprenderà il travaglio de' cavalieri alla lunga con i cavalli sellati, val quanto dire la maniera di montare a cavallo, i cavalieri essendo sopra una sola riga, incrocicchiarle le redini alternativamente nelle due mani, passare dal passo al trotto, e dal trotto al passo, raddoppiare per due, e per quattro, formare la riga, lo spartire per quattro, per due, e per uno, e mettere piè a terra.
3. La terza comprenderà il travaglio de' cavalieri al largo, formati sopra due righe, e colle staffe, la maniera di montare allora a cavallo, marciare per due, o per quattro, formare il pluttone, marciare a man dritta, o a man sinistra, i cambiamenti di direzione, gli a dritta, e gli a sinistra, i mezzi giri a dritta, o a sinistra marciando, appoggiare a dritta, o a sinistra, chiudersi a dritta, o a sinistra, i principi di allineamento, e di conversione, e mettere piè a terra.
4. La quarta comprenderà il travaglio de' cavalieri al largo, con i cavalli imbrigliati, vale a dire la maniera di aggiustare le redini, raccogliere il suo cavallo, marciare, formare un mezzo tempo di arresto, fermare, rinculare, cessare di rinculare, girare a dritta, o sinistra, appoggiare a dritta,

---

45. Ordinanza provvisoria sull'esercizio e le manovre della cavalleria. Compilata per ordine del Ministero della guerra del primo vendemmiajo anno XIII; T. I; Napoli; 1813; p – 21 - 22

o a sinistra, prendere il filetto colla mano dritta, o colla man sinistra, rallentare il filetto, marciare per due, o per quattro, spartire, formarsi sopra due righe, o sopra uno, gli allineamneti, e le conversioni sopra due righe

5. La quinta comprenderà il travaglio de' cavalieri per quattro colle loro mani, vale a dire i principi della marcia diretta, ed obliqua, quelli di conversione, gli a sinistra, e i mezzi giri a sinistra, gli a dritta, ed i mezzi giri a dritta per quattro, marciando in colonna, e in battaglia aprir le righe, il maneggio delle armi, chiudere le righe, ed il piede a terra de' dragoni per combattere.

6. La sesta insegnerà il travaglio al galoppo, la corsa delle teste, il salto della barriera, della siepe, e del fosso, e la scuola per la carica individuale.”<sup>46</sup>

Parlando di cavalleria bisogna sempre prendere in considerazione il fatto che tanta attenzione era dedicata non solo all'istruzione dei cavalieri, ma anche all'addestramento dei cavalli alla vita in guerra. In altre parole i cavalli dovevano abituarsi ai suoni delle armi e del fuoco. Prima di tutto i cavalli dovevano essere “sparati” (abituarsi agli spari). Di solito si usava il seguente metodo: alcuni dovevano sparare con cartuccia a salve mentre i cavalli erano nelle scuderie a mangiare. Naturalmente l'intervallo e la distanza dei colpi gradualmente diminuiva. Quando i cavalli si abituavano ai rumori del fuoco “i cavalieri caricheranno realmente, e tireranno gli uni dopo gli altri, mettendo tra ciascun colpo un'intervallo, per lasciar calmare i cavalli”<sup>47</sup> L'ultima parte dell'addestramento dei cavalli terminava con il seguente l'esercizio: “si formerà il pluttone de' giovani cavalli all'altra estremità; si farà marciare in avanti, ed avvicinarlo dolcemente agli uomini a piedi, che faranno il fuoco insieme molte volte al seguito. Quando il pluttone a cavallo sarà a 25 passi lontano da essi, cesseranno di tirare, ed i giovani cavalli continueranno a marciare fino a che arrivano su i cavalieri a piedi; allora si faranno fermare, e si accarezzeranno”<sup>48</sup> Oltre ad essere avvezzi ai tiri e ai rumori del fuoco, i cavalli non dovevano avere paura dello sventolio delle bandiere, dei suoni dei tamburi o delle trombe e naturalmente dei sibili delle spade estratte dai foderi.

Come risulta già il reggimento di cavalleria di regola consisteva in quattro squadroni che erano indicati con i seguenti nomi: primo, secondo, terzo, quarto ed in caso di necessità quinto. Come nel caso della fanteria nelle fasi del combattimento due compagnie che componevano lo squadrone vennero chiamate divisione e di conseguenza ogni divisione era composta da due plotoni. Lo schieramento principale dello squadrone era formato da due righe e “la distanza di un rango all'altro sarà di due terzi di metri (o due piedi) a contare dalla groppa dei cavalli del

---

46. Ordinanza provvisoria sull'esercizio e le manovre della cavalleria. Compilata per ordine del Ministero della guerra del primo vendemmiajo anno XIII; T. I; Napoli; 1813; p – 22 – 24

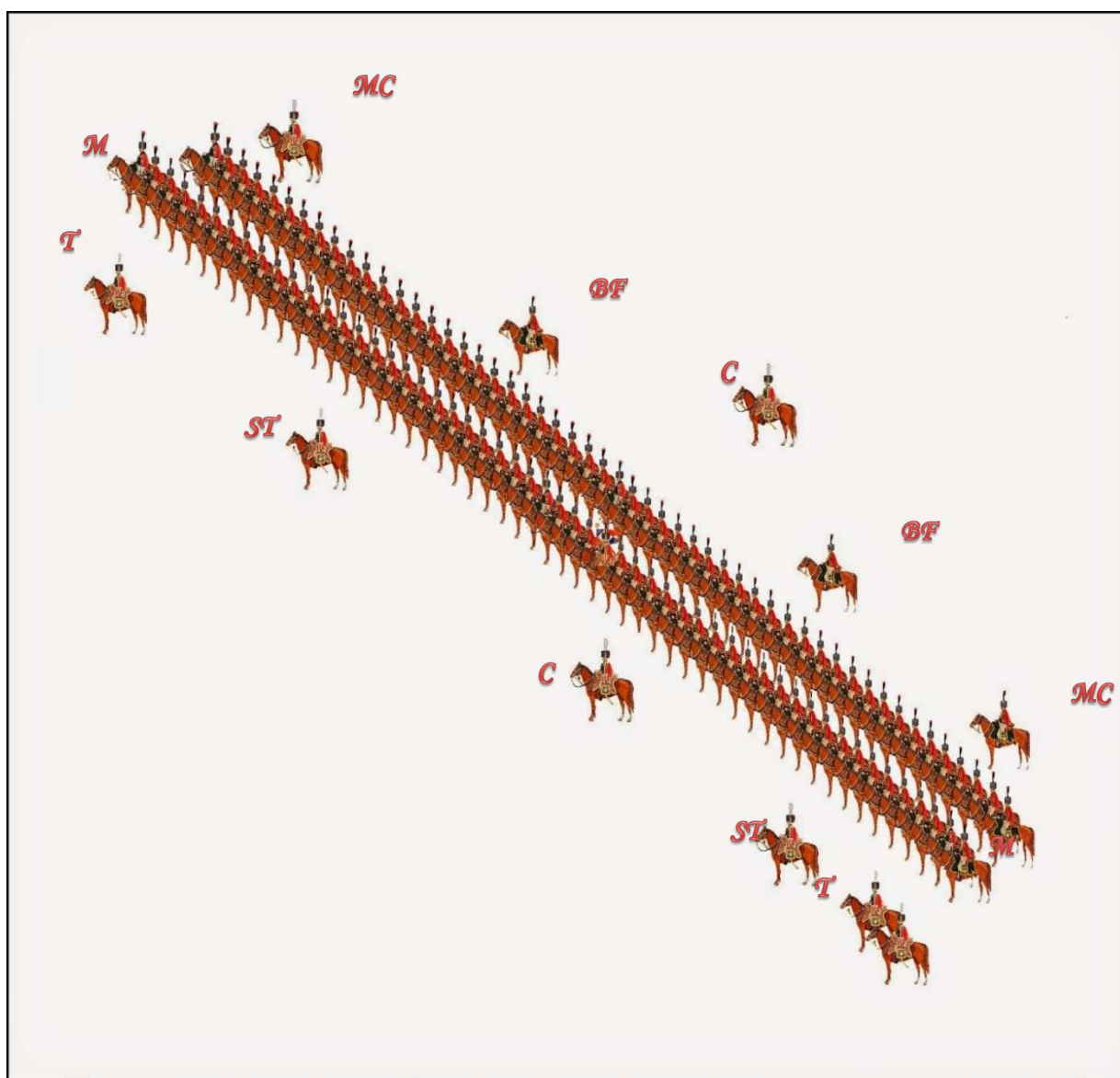
47. Idem; p – 47

48. Idem; p – 48

primo rango alla testa di quelli del secondo"<sup>49</sup> Ogni fila di ciascuno squadrone contava 48 uomini e due sottufficiali ai lati, in tal modo la lunghezza della fila di ogni tipo di cavalleria doveva essere la seguente:

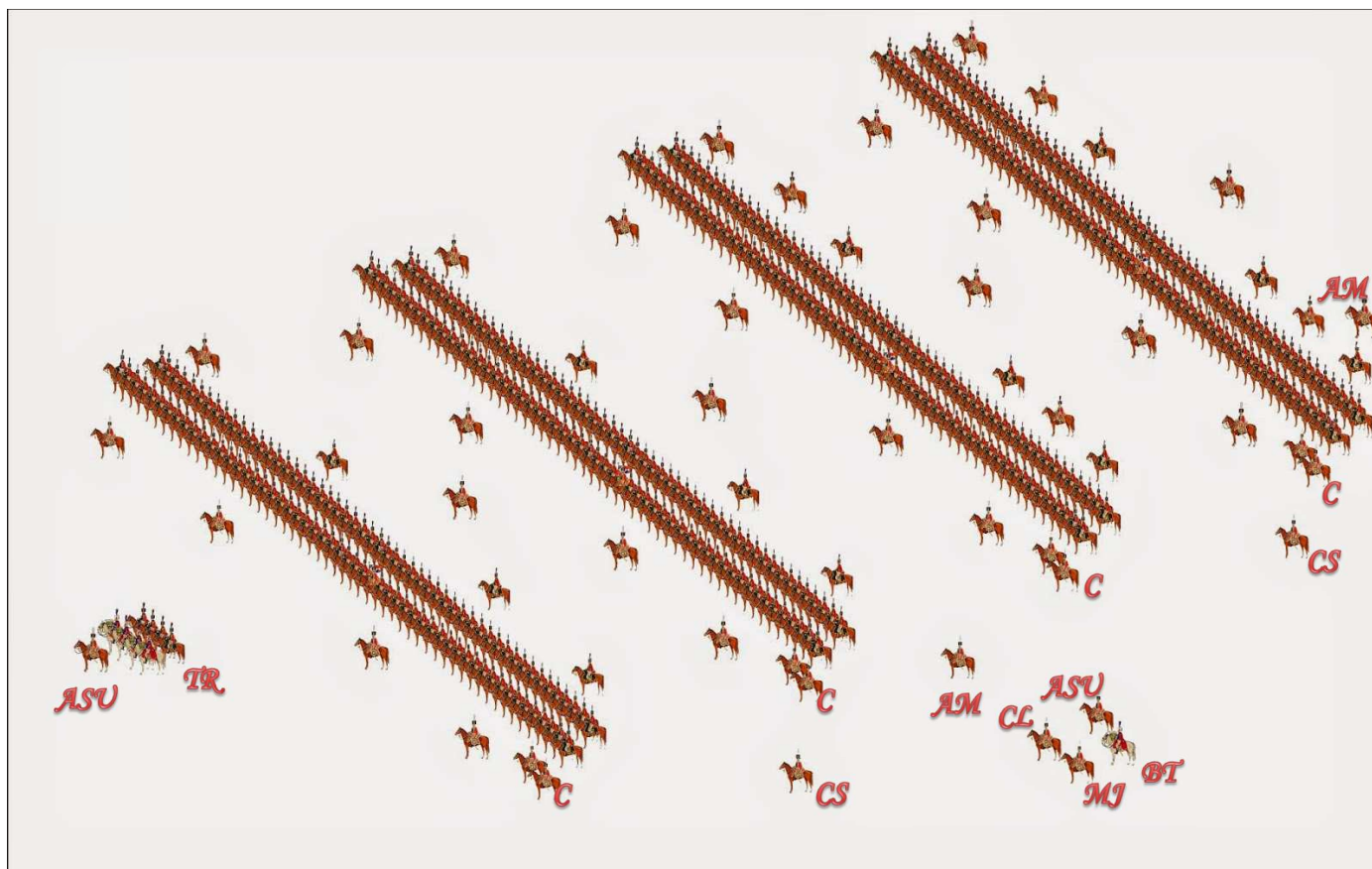
- 37 – 38 metri per corazzieri
- 36 – 37 metri per dragoni
- 35 – 36 per cacciatori e ussari

La formazione e la posizione di ciascun ufficiale e sottufficiale nello squadrone era la seguente:



**C** – capitano; **T** – tenente; **ST** – sottotenente; **MC** – maresciallo d'alloggio in capo o vammastro sergente; **BF** – brigadiere-furiere; **M** – maresciallo d'alloggio

*L'allineamento del reggimento era il seguente.*



*CL – colonnello; MJ – maggiore; CS – comandante dello squadrone; AM – aiutante maggiore; ASU – aiutante sottufficiale; C – capitano, BT – brigadier-trombetta; TR – trombettieri*

---

49. *Ordinanza provvisoria sull'esercizio e le manovre della cavalleria. Compilata per ordine del Ministero della guerra del primo vendemmiajo anno XIII; T. I; Napoli; 1813; p – 98*

Uno degli allineamenti più importanti per la cavalleria era quello a colonna. Era il modo più efficace, semplice e si può dire anche comodo di far muovere le truppe da un posto all'altro e "l'aver sempre la possibilità di mettersi subito in battaglia per ogni verso"<sup>50</sup> Per formarsi in colonna si comandava:

1. *Garde à vous.*
2. *Peletons à droite.*
3. *Marche*<sup>51</sup>.

"Al secondo comando, i sotto-ufficiali dell'ala sinistra di ciascun plutone si prepareranno a dissunirsi leggermente"<sup>52</sup>

Di conseguenza seguiva il seguente comando:

1. *Garde à vous*
2. *Colonne en avant*
3. *Guide à gauche*
4. *Marche*<sup>53</sup>

Per formare lo squadrone in battaglia si comandava:

1. *Garde à vous*
2. *A gauche en bataille .*
3. *Marche*<sup>54</sup>

"Al secondo comando, il maresciallo d'alloggio dell'ala dritta si porterà sulla direzione dei sotto-ufficiali. Guide della colonna, facendo faccia al lato verso il quale deve mettersi in battaglia"<sup>55</sup>

---

50. Ordinanza provvisoria sull'esercizio e le manovre della cavalleria. Compilata per ordine del Ministero della guerra del primo vendemmiajo anno XIII; T. II; Napoli; 1813; p -41

51. *Idem*; p – 44

52. *Idem*

53. *Idem*; p – 45

54. *Idem*; p – 50

55. *Idem*



*Per fare la manovra opposta cioè dalla colonna in battaglia si comandava:*

1. *“Garde à vous*
2. *Colonne*
3. *Halte”*<sup>56</sup>

*Quando il maggiore del reggimento si assicurava che ciascuno era al proprio posto si comanderà:*

1. *“Garde à vous*
2. *A gauche en bataille*
3. *Marche”*<sup>57</sup>

*Lo schieramento più importante per il quale serviva la cavalleria era la carica.*

*Lo squadrone si trova in battaglia e “si farà prendere in mano la sciabola”*<sup>58</sup>

*Dopo 50 passi si comanderà: “au trot, marche”*

*Dopo i prossimi 150 passi si comanderà: “au galop, marche”*

*Dopo i 180 passi il comandante ordinerà di suonare “la charge” e comandava: “chargez”. La sciabola di ogni cavaliere era “in avanti per puntare, il pugno rivolto in terzo ed all’altezza degli occhi, il braccio mezzo-steso, ed il taglio della lama è dritta, la punta un po” più bassa che il pugno”*<sup>59</sup> *L’effetto che portava la carica irruente della cavalleria aveva una potenza dirompente.*

*Nello stesso tempo esisteva anche la manovra completamente contraria alla carica e cioè la contro marcia. Si comandava:*

1. *“Garde à vous*
2. *Contre-marche”*<sup>60</sup>

---

56. *Ordinanza provvisoria sull’esercizio e le manovre della cavalleria. Compilata per ordine del Ministero della guerra del primo vendemmiajo anno XIII; T. II; Napoli; 1813; p – 107*

57. *Idem*

58. *Ordinanza provvisoria sull’esercizio e le manovre della cavalleria. Compilata per ordine del Ministero della guerra del primo vendemmiajo anno XIII; T. I; Napoli; 1813; p – 253*

59. *Idem; p – 239*

60. *Ordinanza provvisoria sull’esercizio e le manovre della cavalleria. Compilata per ordine del Ministero della guerra del primo vendemmiajo anno XIII; T. II; Napoli; 1813; p – 80*

*Subito dopo seguiva un altro ordine da parte del comandante dello squadrone:*

1. “ *Par file à droite*
2. *Marche*”<sup>61</sup>

### *Artiglieria*

*Per formare i soldati dell'artiglieria sia a piedi che a cavallo si usavano le stesse manovre della fanteria e della cavalleria. Il metodo di spostamento per l'artiglieria era in colonna; “gli artiglieri camminavano ai lati del pezzo per mantenere la posizione che dovevano occupare in corso di caricamento e cannoneggiamento” .<sup>62</sup> Nel caso di cavalleria a cavallo gli artiglieri si trovavano dietro ai pezzi nel corso degli spostamenti.*

*Per formarsi in linea in battaglia dalla colonna si comandava:*

1. “*Sur la premiere pièce (section) deployez la colonne*
2. *Pièce (section) de gauche, oblique à gauche*
3. *Marche!*”<sup>63</sup>

*Quando la batteria era schierata in linea, si dava l'ordine: “en batteries”. “Secondo questo ordine la linea si fermava, gli artiglieri staccavano l'affusto dall'avantreno, passando dalla parte sinistra ... il cannone faceva l'inversione facendo perno sulla sua ruota sinistra”<sup>64</sup>*

*Per tornare di nuovo in colonna si comandava:*

1. “*Par section à droite, rompez la division*
2. *Marche!*”<sup>65</sup>

---

61. *Ordinanza provvisoria sull'esercizio e le manovre della cavalleria. Compilata per ordine del Ministero della guerra del primo vendemmiajo anno XIII; T. II; Napoli; 1813; p – 80*

62. *О. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 212*

63. *Idem; p – 213*

64. *Idem; p – 213 – 214*

65. *Idem; p – 213*

## Capitolo III

### Reclutamento

*Dopo l'arrivo al potere di Napoleone i suoi obblighi più importanti erano assoggettati allo stabilimento dell'ordine non solo in Francia, dove l'ultimo regime aveva lasciato il paese in una situazione disastrosa sotto tutti gli aspetti, ma anche nei territori annessi. La Francia soffriva economicamente e la concussione aveva raggiunto limiti incredibili e mai visti. Certamente questo riguardava anche l'esercito. "Il Primo Console aveva dovuto mandare i suoi ufficiali nelle grosse connessioni per ricevere almeno qualche quadro approssimativo dello stato delle truppe. Questo quadro, come non è difficile indovinare, era deprimente. L'armata necessitava di essere nutrita, vestita ed organizzata dal sistema amministrativo, aveva anche bisogno di elevare la disciplina e di migliorare l'addestramento... Ma prima di tutto le schiere assottigliate avevano bisogno dei completamenti"*<sup>1</sup>

*"Il 23 nivoso del VI anno (12 gennaio 1798) il deputato del Consiglio dei cinquecento, il generale Jourdan aveva proposto il progetto della legge del servizio militare obbligatorio ... il 19 fruttidoro del VI (5 settembre 1798) la legge era approvata."*<sup>2</sup>

*Nella Repubblica Cisalpina questa legge la si applicò a partire dal 1802. Però qualche anno prima a Parigi era già stata approvata la legge che riguardava un nuova formazione composta esclusivamente dagli italiani; "... Teulière stabilisce per ciascun corpo, le uniformi, le armi, il soldo, le indennità"*<sup>3</sup>*I coscritti dovevano avere un'età dai 20 ai 36 anni ed essere celibi "eccettuando i figli unici, vedovi con prole e inabili e con la possibilità di surrogazione"*<sup>4</sup> *Si arrivò ad una modalità di arruolamento secondo la quale ciascun prefetto riceveva il numero di coscritti di cui il dipartimento aveva bisogno. Questi erano destinati direttamente a rifornire i reggimenti gli altri invece erano destinati alla riserva (con la differenza che gli ultimi restavano a casa finché non lo richiedeva la guerra). Si diventava coscritti dopo aver superato la visita medica militare, durante la quale subito venivano scartati quelli che non avevano una statura sufficiente oppure quelli malati, storpi, sordi, deboli di vista. Ecco un piccolo elenco di scartati:*

---

1. О. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 50

2. Idem

3. Francesco Frasca – Reclutamento e guerra nell'Italia napoleonica; Morrisville; 2008; p – 124

4. Idem

- *“Aldini Giuseppe – sordo e epilettico*
- *Annovi Domenico – leproso*
- *Andrivani Antonio – guercio*
- *Barbolini Matteo - carro*
- *Barbolini Andrea – asmatico*
- *Barbieri Alessandro – gobbo*
- *Berselli Gaetano – cachetico*<sup>5</sup>

*Come è stato menzionato prima i coscritti, che al momento del loro reclutamento erano già sposati o vedovi con bambini, venivano automaticamente esonerati dal servizio militare, ma certamente il loro status doveva essere provato con i documenti necessari. Come gli uomini sposati, “si liberavano i giovani che erano i ministri del culto (cattolico o protestante – non era importante) dal rango dell’aiutante del diacono in su; i seminaristi ricevevano il rinvio. Ugualmente il rinvio era riservato agli studenti dell’università, ma solo quelli di loro, che alla fine dello studio si ricevevano l’incarico dal sistema dell’alta formazione, erano definitivamente prosciolti dal servizio militare. Non prendevano nell’esercito nemmeno il figlio di una vedova, né il figlio maggiore della famiglia, dove il padre aveva più del settant’anni.”<sup>6</sup>*

*Nell’esercito napoleonico esisteva anche una procedura che si chiamava la surrogazione. Il coscritto, cioè il futuro soldato, non avendo nessuna ragione sopramenzionata per poter essere esonerato dal servizio militare, ma nello stesso tempo non desiderando di rischiare la vita sotto le pallottole o semplicemente abbandonare la sua città, a sua volta poteva presentare un altro volontario che sarebbe andato al fronte e preliminarmente pagato. Naturalmente, la persona che aveva presentato il surrogante si assumeva tutta la responsabilità. Questa è la lettera di un certo Pietro Trentini : “Al oggetto di provare la esistenza all’Armata del Supplente del Petizionario nella Persona di Antonio Roverzi della Mirandola, e somministrato all’Epoca della di Lui requisizione seguita li 10 giugno 1803 occorre al Petente stesso un Certificato comprovante, che il sudetto Roverzi appartenente al Corpo di Cavalleria Reale Dragoni già attualmente all’Armata... Quindi egli prega la loro bontà di inserirlo nel Quadro, che devono presentare a S. E. Il Sig.<sup>r</sup> Ministro della Guerra onde non incorra nelle penali in proposito prescritta. Ha l’onore rispettosamente firmarsi... Pietro Trentini Petente”<sup>7</sup>*

- 
1. *Archivio di Stato di Modena; Archivio Napoleonico; Busta № 5617/27*
  2. *О. Соколов – Армия Наполеона; СПб ;1999; p – 52*
  3. *Archivio di Stato di Modena; Archivio Napoleonico; Busta № 5617/27*

*Le caratteristiche fisiche di ciascun futuro soldato erano descritte con tanta accuratezza.*

1. *“Abbate Giuseppe; Giovanbattista e Matilda (nomi dei genitori); 18. 12. 1784 (epoca della nascita); Modena (Luogo di domicilio); statura – 5 piedi, 3 pollici, - linee (circa 157 cm); capelli cast.; fronte basso; ciglia cast.; occhi cast.; naso ? ; bocca piccola; mento med.; viso rotondo*
2. *Cattari Ludovico; Ermando e Marianna (nomi dei genitori); 20.08.1788 (epoca della nascita); Modena (Luogo di domicilio); 5 piedi; 1 pollice; 6 linee (circa 158,5 cm); capelli cast.; fronte alta; ciglia cast.; occhi grigi; naso reg.; bocca reg.; mento reg.; viso ?;*
3. *Caldieri Giacomo; Lodovico e Appolina (nomi dei genitori) 18.08.1782 (epoca della nascita); Carpi (Luogo di domicilio); statura – 5 piedi, 7 pollici, 2 linee (circa 169,5 cm); capelli ?; fronte ?; ciglia?; occhi grigi; naso ?; bocca reg.; mento rotondo; viso: rotondo.”<sup>46</sup>*

*“La durata del servizio militare di solito variava a seconda dell’arma . Nella fanteria durava 2 anni e 5 mesi circa; da 3 anni e 2 mesi a 3 anni e 4 mesi in cavalleria, 3 anni e 6 mesi in artiglieria”.<sup>9</sup> Naturalmente a partire dell’anno 1805, quando le guerre si susseguivano l’una all’altra, il servizio diventò a tempo indeterminato.*

---

4. *Archivio di Stato di Modena; Archivio Napoleonico; Busta № 5527/27, 5528/27*

5. *О. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p - 63*

## Capitolo IV

### La Guardia Reale

*Il Consolato, dopo essere esistito per cinque anni, venne sostituito da un'altra forma di governo, l'Impero. Per la seconda volta nella sua storia la Francia diventò Impero con a capo l'Imperatore. La Francia, dopo aver rovesciato la monarchia assoluta, in meno di sedici anni tornò di nuovo alla monarchia. Strano, ma fu proprio così... e cosa successe mentre il corteo dell'Imperatore maestosamente proseguiva verso Notre-Dame de Paris? Il popolo applaudì, salutò entusiasticamente l'Imperatore! Non passarono altri sei mesi, che per l'ordine dell'Imperatore Napoleone la Repubblica Italiana diventò, per meglio dire, si trasformò nel Regno Italico il 17 marzo 1805. Due mesi dopo a Milano il 26 maggio 1805 Napoleone si conferì il titolo del "Re d'Italia" e nominò il figliastro "Viceré"*

*Naturalmente tali cambiamenti riguardarono anche l'esercito. Noi non si approfondisce del tutto argomento dell'esercito del Regno Italico, ma si evidenzia nei dettagli il cuore ed il vanto di ogni armata, "La Guardia Reale".*

*Per capire meglio la "concezione" della Guardia Reale cominciamo un po' da lontano. Prima di tutto cercheremo di concepire proprio il concetto della Guardia. Allora cos'è la Guardia? È una formazione scelta, il cui scopo generale non è solo quello di garantire la difesa del comandante in capo e del suo quartier generale, ma anche quello di eseguire alcuni compiti sul campo di battaglia, e quello di garantire la difesa della sede governativa e dei suoi rappresentanti si estesa anche ai tempi di pace. Se all'inizio tale corpo era costituito esclusivamente dalla fanteria, successivamente venne aggiunta anche la cavalleria e anche l'artiglieria sia a piedi che a cavallo.*

*In Francia verso il 1802 esisteva già la Guardia Consolare (nel maggio 1804 – Guardia Imperiale). Anche nella Repubblica Italiana, dove Napoleone era direttamente il Presidente, doveva esserci una simile formazione con quasi le stesse cariche. La Guardia di Governo inizialmente consisteva solo in alcune compagnie. Napoleone desiderava di aggregare alla sua Guardia Consolare anche la Guardia Presidenziale ed affidò questo compito a suo cognato generale Murat, che a sua volta era già stato incaricato di organizzare la Guardia Consolare. Dopo i numerosi cambiamenti del decreto di formazione del nuovo corpo, Francesco Melzi che ebbe un ruolo importante nell'organizzazione ed stabilì " un organico di 1.746 teste (98 U) di cui 1.100 a piedi (52 U), 492 a cavallo (30 U), 76 artiglieria (4 U) e 78 del treno (2 U), col seguente ordinamento:*

- *1 SM di fanteria (1 capobrigata, 1 capobattaglione, 1 quartiermastro tesoriere, 2 chirurghi, 1 vammastro, 1 caporale tamburo);*

- 2 battaglioni (granatieri e cacciatori a piedi) di 546 teste (SM di 8, musica di 10, 8 di campagne di 66);
- 2 squadroni (granatieri e cacciatori a cavallo) di 242 teste (SM di 10, 2 compagnie di 116);
- 1 compagnia d'artiglieria a cavallo di 76 teste;
- 1 compagnia del treno di 78 teste, inclusi 2 bastieri, 2 maniscalchi e 59 carretteri.”<sup>1</sup>

In seguito la “cura dell'organizzazione” passò a Fontanelli, un generale glorioso e futuro ministro di guerra, che in quel momento era solo aiutante comandante ed in tal modo entrarono in servizio 47 ufficiali e furono nominati anche i nuovi ufficiali superiori: “i capibrigata T. Lechi (fanteria) e Viani (cavalleria), i capibattaglione Brunetti e Castaldini e i capisquadroni Narboni e Villata”<sup>2</sup> Come la Guardia Consolare era sotto il comando diretto di Napoleone.

Con il decreto del 20 giugno del 1805 si formò la Guardia Reale, così composta:

- “Un Corpo di Guardie d'onore
- Un Corpo di Guardie di Viliti
- Un Corpo di Guardie della linea”<sup>3</sup>

### *Guardie d'Onore*

“Saranno formate nel nostro Regno d'Italia cinque Compagnie di Guardie d'onore. Esse porteranno il nome

- “La I. Di Compagnia di Milano
- La II. Di Compagnia di Bologna
- La III. Compagnia di Brescia
- La IV. Di Compagnia della Romagna”<sup>4</sup>

---

1. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell'Esercito; Roma; 2004; p - 491

2. Idem

3. Archivio di Stato di Modena; Archivio Napoleonico; Busta № 5527/27, 5528/27

4. Idem

- *La V. Compagnia di Venezia (agosto 1806)*

*Ciascuna delle dette Compagnie sarà composta da 100 uomini, 60 de' quali a cavallo, e 40 a piedi.”<sup>5</sup> I 100 uomini comprendevano 4 sottufficiali e graduati. Presso ogni compagnia erano impiegati:*

- *“1 capitano*
- *2 primi tenenti*
- *1 secondo tenente*
- *2 trombette*
- *1 maniscalco*
- *1 tamburo”<sup>6</sup>*

*“Tutti quelli che vi saranno ammessi dovranno avere un reddito di lir. 1200. di Milano, o in beni propri, od in una pensione assicurata dai loro parenti. Queste lir. 1200. saranno versate dai parenti ogni trimestre nella cassa della Compagnia, e saranno pagate alle guardie ogni mese in ragione di lir. 100. al mese.”<sup>7</sup>*

*È importante tenere presente che il reclutamento presso le guardie d'onore era completamente... volontario. Si cercavano i ragazzi giovani tra i 18 e i 25 anni con, statura minima di 1,68 per le guardie a cavallo e 1,65 per le guardie a piedi e naturalmente in buono stato di salute. Però la gioventù nonostante tutti i privilegi che prometteva il corpo della guardia, non si affrettava per essere accolta nelle file dell'esercito. Dopo un mese circa dell'emanazione del decreto nella guardia d'onore figuravano soltanto ... 38 iscritti, ma nello stesso tempo secondo il documento la formazione doveva contare 400 uomini. I giovani preferivano mantenere la tattica di attesa finchè il reclutamento non fosse diventato obbligatorio cosa che accadde quando “il viceré decise infine di ricorrere alla coscrizione e a partire alla leva del 1807 destinò a tali corpi circa un decimo del contingente annuale, fermi restando però i requisiti di nascita, censo, statura e condotta”<sup>8</sup>*

*I comandanti delle seguenti compagnie erano: Battaglia di Milano, Hercolani di Bologna,*

---

5. *Archivio di Stato di Modena; Archivio Napoleonico; Busta № 5527/27, 5528/27*

6. *Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell'Esercito; Roma; 2004; p – 529*

7. *Archivio di Stato di Modena; Archivio Napoleonico; Busta № 5527/27, 5528/27*

8. *Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell'Esercito; Roma; 2004; p – 531*



*Martinengo di Bologna, Francesco Milzetti di Romagna invece Ludovico Widman Rezzonico di Venezia.*

*Dato che tali condizioni erano superiori alle forze economiche della maggior parte del popolo, tale formazione fu concepita (naturalmente e secondo l'intento di Napoleone) "per attirare volontari provenienti dall'aristocrazia e dalla borghesia italiane" <sup>9</sup>*

*"Sarà somministrato alle guardie a cavallo un cavallo bardato e le razioni per la sussistenza del medesimo. Gli uomini tanto a piedi, che a cavallo riceveranno per sussistenza, vestiario e paga lir. 30. al mese. L'armamento, e gli oggetti di casermaggio saranno somministrati dai Reali Magazzini". <sup>10</sup>*

### **Veliti Reali**

*"Saranno formate dodici Compagnie di guardie Veliti componenti di tre Battaglioni di quattro compagnie". <sup>11</sup> "I Battaglioni di Veliti Reali faranno il servizio presso la persona del Re. In tempo di pace saranno impegnati alla guardia de' suoi Palazzi, ed in tempo di guerra alla difesa della sua Persona. <sup>12</sup>*

*"Le Compagnie dell'Olana, dell'Agogna, del Lario, e dell'Alto Po formeranno il primo Battaglione.*

*Le Compagnie del Panaro, Basso Po, Reno, Rubicone formeranno il secondo Battaglione.*

*Le Compagnie del Serio, del Mella, dell'Adige e del Mincio formeranno il terzo Battaglione." <sup>13</sup>*

*I battaglioni dei Veliti reali erano all'inizio formati da volontari come le guardie d'onore, quindi la quantità iniziale degli ammessi era ancora minore rispetto alle guardie – 18...! Così per aumentare la quantità dei contingenti venne utilizzato lo stesso metodo descritto sopra per le guardie d'onore.*

*Nella realtà la formazione dei tre battaglioni rimase soltanto sulla carta, in realtà furono creati soltanto due battaglioni: i "Veliti Granatieri" e i "Veliti Cacciatori" che nel 1810 vennero rinominati "Veliti Carabinieri"*

*Comandante del Reggimento: colonnello Achille Fontanelli dal 1.08.1805; Vandoni Carlo dal 27.03.1809; Fontanelli dal 30.08.1809; Moroni Pietro dal 28.08.1811; Lachaise Jean dal 11.1.1813; Cometti G. B. Dal 12.03.1813)<sup>14</sup>*

---

9. Gabriele Esposito – *Gli eserciti napoleonici italiani 1800-1814; Gorizia; 2019; p – 54*

10. *Archivio di Stato di Modena; Archivio Napoleonico; Busta № 5527/27, 5528/27*

11. *Idem*

12. *Idem*

13. *Idem*

*“Colonnello-generale – generale di divisione o maresciallo che ha una carica d’onore di “patronato” di una o altra arma”<sup>15</sup> In talo modo nel caso del generale Fonatanelli è meglio applicare il grado “colonnello-generale dei Veliti della Guardia Reale.*

*“Ogni Compagnia sarà composta da 100. uomini, 3 dei quali saranno Officiali, 4 Sergenti, e 8 Caporali”.<sup>16</sup> Per 3 ufficiali qua sono sottintesi: 1 capitano, 1 tenente e 1 sottotenente.*

*“La paga sarà di 10. soldi di Milano al giorno.”<sup>17</sup>*

*“I parenti di ciascuno Velite loro assicureranno annualmente una somma di lir. 200. di Milano, che sarà versata nella cassa del Corpo. Questa somma sarà distribuita ai Veliti in rate di cinque giorni, in forma di supplemento di paga.”<sup>18</sup>*

*“Dopo due anni di servizio i Veliti Reali avranno rango di Sergente. Ne porteranno il distintivo, e potranno entrare con questo grado nelle truppe di linea.”<sup>19</sup>*

*Nei prossimi anni la composizione delle unità nella compagnia cambia: “venne aumentata a 120 uomini. Nel 1808 ... furono aumentate a 140 uomini ...”<sup>20</sup>*

### **Guardie della linea**

*Le Guardie di linea erano così composte :*

- *“D’uno Squadrone di quattro Compagnie di Dragoni*
  - *Ogni Compagnia sarà do 100. uomini, 60. Dei quali a cavallo, e 40 a piedi.*
  - *Questo Corpo sarà comandato da un Colonnello”<sup>21</sup>*

*Comandanti :”Viani (Gen. B.) dal 25.09.1803; Jacquet Giuseppe dal 28.11.1810; Maranesi Pietro dal 10.02.1813”<sup>22</sup>*

---

14. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l’Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell’Esercito; Roma; 2004; p – 552

15. О. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 513

16. Archivio di Stato di Modena; Archivio Napoleonico; Busta № 5527/27, 5528/27

17. Idem

18. Idem

19. Idem

20. Gabriele Esposito – Gli eserciti napoleonici italiani; Gorizia; 2019; p – 51

21. Archivio di Stato di Modena; Archivio Napoleonico; Busta № 5527/27, 5528/27

22. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l’Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell’Esercito; Roma; 2004; p – 521

- *Un Reggimento di due Battaglioni (“Comandante – colonnello Teodoro Lechi”)<sup>23</sup> :*
  - *il primo di cinque Compagnie di Granatieri*
  - *ed il secondo di cinque Compagnie di Cacciatori.*
  - *Ogni Compagnia sarà di 100. uomini.<sup>24</sup>*
- *Una Compagnia d’Artiglieria leggera ( e a cavallo)*
  - *“Questa compagnia sarà di 64. uomini”<sup>25</sup>*
  - *“nel giugno del 1806 venne affiancata da una compagnia del treno...”<sup>26</sup>*
  - *Una compagnia di artiglieria a piedi e una seconda compagnia del treno (1811)*

*Le Guardie della linea non avranno che un solo Consiglio d’amministrazione*

*Comandanti – “Clément Giuseppe dal 30.04.1811; Beroaldi Natale 1813-1814”<sup>27</sup>*

*Alla fine delle guerre della terza coalizione antifrancesa (1805) la composizione di un battaglione aumentò da cinque all’otto compagnie, però nel 1808 tornò di nuovo a contenere cinque compagnie. “Nel 1810 il “Battaglione Cacciatori” cambiò la propria denominazione in “Battaglione Carabinieri”<sup>28</sup>*

### **Coscritti**

*Nel 1810 il viceré decise di ampliare le Guardia Reale, creando un reggimento dei coscritti. In altre parole era una specie di “scuola preparatoria” per i futuri soldati destinati a completare la fanteria della guardia e sottoufficiali dell’esercito regolare. “Il I doveva essere tratto dalla riserva del 1810 e il II dalla leva di 1811 ...”<sup>29</sup>*

- *2 Battaglioni da cinque compagnie da 100 uomini*
- *avevano la paga da fanti di linea*

---

23. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – *Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l’Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell’Esercito*; Roma; 2004; p – 521

24. *Archivio di Stato di Modena; Archivio Napoleonico; Busta № 5527/27, 5528/27*

25. *Idem*

26. Gabriele Esposito – *Gli eserciti napoleonici italiani 1800-1815*; Gorizia; 2019; p – 57

27. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – *Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l’Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell’Esercito*; Roma; 2004; p – 522

28. Gabriele Esposito – *Gli eserciti napoleonici italiani 1800-1815*; Gorizia; 2019; p – 49

29. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – *Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l’Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell’Esercito*; Roma; 2004; p – 504

- dopo due mesi di servizio potevano tornare nell'esercito regolare con grado di caporale
- nel 1811 si formò compagnia di artiglieria
- a Mosca dopo la battaglia di Borodino per la loro partecipazione vennero renominati "Reggimento Cacciatori"

*Visto che l'Imperatore partecipava in via indiretta della formazione del reggimento dei coscritti, quindi il comandante colonnello Moroni fu scelto da lui.*

### **Gendarmeria della Guardia Reale**

*Fu una diramazione della Gendarmeria della Guardia Imperiale, creata dal viceré Eugenio col consenso di Napoleone " ... per poter trattenere due ufficiali e venticinque gendarmi cui avrebbe aggiunto un certo numero di gendarmi italiani tra i migliori." <sup>30</sup> " ... con decreto del 6 settembre 1808 con organico di 40 teste (1 tenente, 3 marescialli, 4 brigadieri, 1 tombetta, 1 maniscalco e 30 gendarmi)". <sup>31</sup> Erano guidati dal comandante francese Pierre Durand, ma a partire dal fine d'agosto da Pietro Frigerio. Uomini che in tempo di pace garantivano la sorveglianza dei palazzi, invece nel tempo di guerra "dovevano agire come "polizia militare" all'interno del quartier generale dell'esercito italiano" <sup>32</sup>*

### **Stato Maggiore**

*Ogni corpo d'armata non si può immaginare senza il lavoro scrupoloso dello Stato Maggiore. Per capire bene il concetto stesso di "Stato Maggiore", una bella spiegazione si può trovare nell'opera del generale Tiebo "Manuel général du service des états-majors généraux et divisionnaires dans les armées" secondo il quale "l'insieme di tutti i militari e funzionari civili al servizio delle forze armate, non entrati nel corpo della formazione" <sup>33</sup> e nel concetto più stretto "sono tutti gli ufficiali e sottufficiali che per la natura delle loro funzioni sono obbligati a passare gli ordini dei superiori, essendo al loro servizio ed anche a mantenere in tutti i rami del servizio l'ordine stabilito dalle leggi e dai regolamenti" <sup>34</sup>*

---

30. Massimo Brandani, Piero Craciani Massimo Fiorintino – *Uniformi militari italiane dell'ottocento periodo napoleonico*; Rivista Militare; Roma; 1984; p- 159

31. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – *Storia del Regno Italiano (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell'Esercito*; Roma; 2004; p – 503

32. Gabriele Esposito – *Gli eserciti napoleonici italiani 1800-1815*; Gorizia; 2019; p – 57

33. O. Соколов – *Армия Наполеона*; СПб; 1999; p – 253

34. *Idem*

*Lo Stato Maggiore era alle dipendenze dirette del comandante in capo, che nel nostro caso era il generale Domenico Pino. Alla fine di marzo al servizio dello Stato Maggiore vi erano: "funzioni di capo (capitano Molinari). ... Fontanelli (aiutante in capo del re e comandante dei veliti reali), Brunetti (sottoispettore alle rassegne), Zanoli (commissario), Nazzaro (cappellano), Solenghi (chirurgo maggiore), 3 aiutanti in campo di Pino (capisquadroni G. Pino, fratello del generale, Rivaira e tenente poi capitano Del Fante) e 1 comandante della caserma delle guardie d'onore (capitano Luigi Battezzat)*<sup>35</sup>

---

35. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – *Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell'Esercito*; Roma; 2004; p – 499-500

## Capitolo V

### Uniforme della Guardia Reale

#### Guardie d'Onore

Ciascuna Compagnia del Corpo delle Guardie d'Onore aveva il suo colore distintivo:

- La Compagnia di Milano – rosso e blu scuro
- La Compagnia di Bologna - bianco e blu scuro
- La Compagnia di Brescia – blu scuro e rosso
- La Compagnia di Romagna - verde e rosso
- La Compagnia di Venezia – verde ed arancione



Il bicorno nero aveva un gallone di colore argento lungo tutto il bordo; la coccarda tricolore era parte integrante del copricapo, come il pennacchio sempre di colore argentato. La divisa è caratterizzata dal primo colore distintivo di ogni compagnia; il colletto, i risvolti ed i paramani sono caratterizzati del secondo colore distintivo. La gallonatura argentata era anche sul colletto, sui risvolti e sui paramani; le contospalline e le aiguillette erano argentate. Completavano il tutto una “sottoveste e pantaloni bianchi, stivali in cuoio nero e buffetteria in cuoio bianco”<sup>1</sup>

1. Gabriele Esposito – *Gli eserciti napoleonici italiani 1800-1815*; Gorizia; 2019; p – 70

*Nel 1810 le uniformi di tutte le compagnie vennero cambiate. Furono completamente cambiati anche i colori distintivi:*

- *La Compagnia di Milano – rosa*
- *La Compagnia di Bologna – giallo*
- *La Compagnia di Brescia – camoscio*
- *La Compagnia di Romagna – rosso*
- *La Compagnia di Venezia – arancione*

*Il bicorno fu sostituito da un elmo di ottone con cresta nera, ma restò comunque il pennacchio. Nel centro dell'elmo era incisa la lettera "N" (per Napoleone) che assomiglia tanto alla forma dell'elmo dei cavalleggeri. Il colore verde della divisa rimase uguale per tutte le compagnie, cambiò soltanto il secondo colore che riguardava il colletto, i risvolti ed i paramani. Rimasero invariati le contropalline e le aiguillette, ma il colore diventò dorato. Le uniformi mantennero sottoveste e pantaloni bianchi, stivali in cuoio nero e buffetteria in cuoio bianco*







### *Veliti della Guardia Reale*

*In realtà la divisa militare dei veliti-granatieri era somigliante a quella dei granatieri della fanteria di linea. In altre parole era lo stesso modello, cambiava soltanto il colore. Il colbacco era nero con coccarda tricolore e pennacchio di colore rosso. La parte frontale del colbacco aveva l'aquila incisa. Le nappine ed il cordoncino di colore bianco erano parte indispensabile. "... I granatieri,... portavano le divise lunghe del "modello francese" (habit à la française), quasi mai cambiati dai tempi dell'ordine reale del 1786." <sup>2</sup> Avevano la divisa di colore bianco con il colletto, i risvolti, i paramani e la parte delle falde di colore verde. Le spalline erano rosse, la sottoveste e i pantaloni di colore bianco, le scarpe nere e le ghette bianche. L'uniforme dei cacciatori era uguale, ma era assente l'aquila sulla parte frontale del colbacco. Il pennacchio aveva due colori (verde e rosso) in cui la parte prevalente era di colore verde. Si distinguevano anche i colori delle spalline che a loro volta erano di due colori – verde e rosso.*





## Guardie della linea

### Dragoni

L'elmo di ottone dorato aveva crine nero calante ed un pennacchio rosso. Un dettaglio caratteristico dell'elmo dei dragoni era una fascia di pelliccia di leopardo. La divisa era di colore verde con risvolti bianchi, le falde della divisa dalla parte interna erano di colore rosso; le conterspalline e le aiguillette di colore dorato, la sottoveste e pantaloni di colore bianco, gli stivali neri con le sprone. L'uniforme degli ufficiali era quasi la stessa, differiva solo per piccoli particolari: innanzitutto la divisa era fatta di panno di qualità, il colore delle spalline era argentato così come i bottoni, l'elmo era dorato, la porte-épée degli ufficiali di regola era decorata.



### Granatieri e cacciatori

Il colbacco nero di pelo sulla parte frontale portava incisa l'aquila. Un pennacchio rosso si alzava sulla parte sinistra del copricapo, la coccarda era di colore rosso, la divisa di colore verde con risvolti bianchi. Completavano il tutto le falde di colore rosso, le conterspalline e le mostre di colore rosso, sottoveste e pantaloni di colore bianco, scarpe nere e ghette bianche. Come nel caso dei veliti reali il modello della divisa era lo stesso anche per i cacciatori delle Guardie della linea. Cambiavano soltanto il pennacchio che era bicolore col colore verde predominante sul colore rosso, le conterspalline bicolori con le nappe di colore rosso. Visto che il personaggio sotto ritratto è un sergente, naturalmente porta altri elementi rispetto ai fanti:

2. О. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p - 516

nappe bianche attaccate al colbacco, gallone un po' sopra del gomito di colore argentato oppure di colore giallo.



### *Artiglieria leggera a cavallo ed a piedi*

*Il colbacco nero aveva pennacchio e cordelline di colore rosso. La divisa del modello ungherese era di colore blu scuro detto anche "dolman". Il bordo dei paramani ed il colletto erano decorati con alamari rossi. Il dettaglio caratteristico di questo corpo era la presenza di pelisse sempre di colore blu scuro. I pantaloni di colore blu scuro avevano nodi ungheresi sempre di colore rosso. Sul sabretache era disegnata l'aquila dorata.*

*Il colbacco nero con la visiera aveva coccarda tricolore e pennacchio rosso sul lato destro. La divisa era di colore verde con colletto profilato di rosso. La parte interna delle falde era di colore rosso come le mostre. I risvolti erano di colore nero profilati di rosso, le spalline rosse, la sottoveste e i pantaloni erano di colore verde con scarpe nere e ghette bianche. Dal momento che il militare rappresentato è un ufficiale (capo di battaglione) il colore delle sue spalline era argento così come le cordoncine del copricapo. Distingueva gli ufficiali il segno metallico con l'aquila dorata troneggiante sulle canne incrociate. A differenza dei soldati gli ufficiali indossavano gli stivali neri.*



### *Compagnia del treno*

*La "Czapska" nera aveva una fascia di pelliccia dello stesso colore con al centro due canne incrociate e un pennachio di colore verde. La divisa era di colore grigio con colletto e paramani verdi; anche i cordoni sul centro erano di colore verde così come le spalline. La sottoveste e i pantaloni erano di colore bianco mentre gli stivali erano neri con sprone.*



## *Coscritti della Guardia Reale*

*Sciaccò nero con coccarda tricolore e pennacchio verde, il copricapo era decorato con cordine e con nappine di colore bianco completate da aquila dorata nel centro. La divisa di colore verde aveva colletto e paramani rossi. I risvolti dell'uniforme erano profilati di bianco, le spalline verdi, la sottoveste e i pantaloni bianchi. Le scarpe e le ghettoni erano nere. A differenza dei fanti gli ufficiali avevano un bicorno nero con coccarda tricolore al centro, spalline argentate e stivali modello inglese.*



## *Gendarmi*

*Avevano un colbacco nero con visiera con un pennacchio bianco sul lato destro, cordoncine e nappine bianche. La divisa era di colore blu scuro con un colletto profilato di colore rosso. I risvolti erano di colore rosso profilati di bianco. La parte interna delle falde era rossa mentre le spalline e le cordelline attaccate alla spalla sinistra bianche. Sottoveste e pantaloni erano di colore giallo con stivali neri. A partire del 1813 il colore della divisa cambiò in verde.*



*Due parole sono da dedicare all'armamento. Dato che la Guardia Reale era formata da fanteria, cavalleria ed artiglieria, bisogna distinguere ciascuna formazione.*

### *Armamento della fanteria.*

*Ogni fante era equipaggiato con un fucile modello dell'anno 1777 prodotto in Francia, arma praticamente diffusa in tutti gli eserciti dell'Europa. Le caratteristiche di questo fucile erano le seguenti:*

- *“lunghezza totale – 1, 52 m;*
- *lunghezza della canna – 1, 137 m;*
- *peso – 4, 646 kg;*
- *calibro – 17, 5 mm;*
- *prezzo (dipende dal tempo e posto di produzione) – 24 – 30 franchi*

*baionetta a ghiera:*

- *lunghezza totale – 48 cm;*
- *lunghezza di lama – 40 cm;*
- *peso – 0,33 kg;*
- *peso della pallottola – 23, 0 gr”<sup>3</sup>*

*La quantità dei colpi dipendeva strettamente dall'esperienza del fante. Di regola “il soldato dell'epoca napoleonica nell'addestramento medio poteva caricare e sparare il colpo senza comando 2 – 3 volte al minuto”.<sup>4</sup> Il fucile richiedeva sempre un trattamento meticoloso perché da questo dipendeva la qualità del colpo e aiutava a prevenire l'esplosione dell'arma nel momento dello sparo. “ Il soldato doveva non solo pulire assiduamente e lubrificare la culatta di fucile ma anche tener d'occhio lo stato della selce. Si considera che la buona selce poteva resistere circa 50 colpi”<sup>5</sup> Oltre all'arma da fuoco i fanti avevano una sciabola “briquet” con lunghezza di lama di 60 cm che portavano “... sergenti e caporali di ogni formazione di fanteria, fanti delle compagnie di granatieri e volteggiatori e, naturalmente, i fanti della Guardia Imperiale ...”<sup>6</sup> Visto che i nostri eroi appartengono alla Guardia Reale e soprattutto alle compagnie di granatieri e cacciatori, si osserva nelle immagini proprio quel modello di sciabola.*

---

3. O. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 142  
4. Idem; p – 147  
5. Idem; p – 148  
6. Idem; p - 152

## *Cavalleria*

*Non si può immaginare cavalleria senza sciabola o palash. Visto che nella Guardia Reale prestavano servizio soltanto i dragoni e cavalleggeri di Guardie d'onore ci si limita alla descrizione delle armi di queste formazioni.*

*I dragoni avevano il cosiddetto “palach” detto alla francese “sabre”. Il peso di questa arma bianca era circa 3 chili e mezzo con fodero. Erano dotati anche di arma da fuoco anche se non veniva usata così spesso, ma era prevista dal regolamento “fucile da dragone”, che assomigliava tanto a fucile usato nella fanteria, di cui era la versione “accorciata”. Un’ altra arma di cui disponeva anche il cavalleggero era la pistola di “... modello XIII anno, pesava 1, 269 chili, la sua lunghezza totale era 35,2 cm, calibro – 17, 1mm”<sup>7</sup> custodita nella fondina della sella.*

*La guardia d'Onore in realtà era considerata cavalleria leggera, questo presumeva che i fanti avessero un’arma da fuoco chiamata “mousqueton”. Rispetto al fucile utilizzato dai dragoni, il “mousqueton” aveva dimensioni più piccole : “lunghezza totale 114, 5 cm, il peso era inferiore – 3, 289 kg (calibro 17,1mm) e il metodo di portare - mousqueton attaccato alla cinghia portavano ad armacollo”<sup>8</sup>. C'erano anche palash e pistole.*

## *Artiglieria*

*Durante le guerre napoleoniche si usavano i cannoni modello di De Gribeauval, “introdotti nell’esercito secondo l’ordine reale il 13 agosto 1765”.<sup>9</sup> I cannoni furono fusi dal bronzo. Nel 1801 fu convocata una commissione con lo scopo di riorganizzare il sistema di artiglieria. “A partire del settembre del 1802 la commissione era capeggiata dall’aiutante del Primo Console e suo amico, il giovane generale Marmont. In conclusione del vasto lavoro teorico era stato elaborato un nuovo armamento dell’artiglieria, che era nominato “Il sistema del XI anno”<sup>10</sup> In tal modo durante le guerre napoleoniche si usavano i seguenti pezzi di artiglieria:*

- 
7. O. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 160
  8. *Idem*; p – 158
  9. *Idem*; p – 164
  10. *Idem*; p - 169

- da 6 libbre (“ho proposto di sostituire il calibro da 8 libbre e da 4 libbre nell’unico da 6 libbre – aveva raccontato Marmont nelle sue memorie”)<sup>11</sup>
- da 12 libbre
- da 24 libbre
- obice “che corrisponde al calibro di un pezzo da 24 libbre”<sup>12</sup>

Ogni pezzo d’artiglieria per produrre il fuoco doveva avere “nella sua disposizione” “una grande quantità di serventi del pezzo – dalle 8 alle 15 persone, però praticamente la parte principale era eseguita soltanto da 6 artiglieri, gli altri aiutavano a portare la carica e a trasportare il pezzo in caso di necessità ”<sup>13</sup>

---

11. О. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 169

12. *Idem*

13. *Idem*; p – 171



## Capitolo VI

### Decorazioni e ricompense

*Nel 1805 Napoleone fu proclamato re d'Italia. Per questa occasione significativa fu scelta proprio un'antica e memorabile corona, la Corona ferrea dei Longobardi. Da essa prende il suo inizio l'ordine della Corona Ferrea. Questo "oggetto" è anche ricco di carattere simbolico, perché riporta ai tempi dei primi re longobardi, quando il territorio dell'Italia faceva parte del loro Impero. Di conseguenza con questo evento Napoleone volle sottolineare la partecipazione diretta dell'Italia alla storia francese.*

*"L'ordine era rappresentato da una piccola corona dentata. Sul cerchione della corona c'è l'iscrizione: "Dieu me la donne, gare à qui la touchera"; le parole dette da Napoleone durante la sua incoronazione a Milano (a partire dal 1809 le iscrizioni vennero effettuate in lingua italiana). "La corona era fermata con l'aquila imperiale, e tutto l'ordine la portava sulla fascia arancione e verde con bordo verde".<sup>1</sup>*

*L'ordine aveva tre gradi; la quantità dei cavalieri di ogni grado si formulava in anticipo:*

- *"Gran dignitari – 20 persone*
- *Commendatori – 100 persone*
- *Cavalieri – 500 persone"*<sup>2</sup>

*Per tutti coloro che lo meritavano oltre alla medaglia era prevista anche una ricompensa finanziaria:*

- *"9 mille lire per i Gran dignitari*
- *700 lire per i Commendatori*
- *300 lire per i Cavalieri"*<sup>3</sup>

*I cavalieri portavano la medaglia d'argento sul petto a sinistra, i commendatori invece portavano la medaglia d'oro sul collo, mentre i gran dignitari la indossavano ad armacollo a sinistra. "In tal caso alla medaglia si aggiungeva anche una grande stella ricamata"<sup>4</sup> portata sulla parte sinistra del petto.*

---

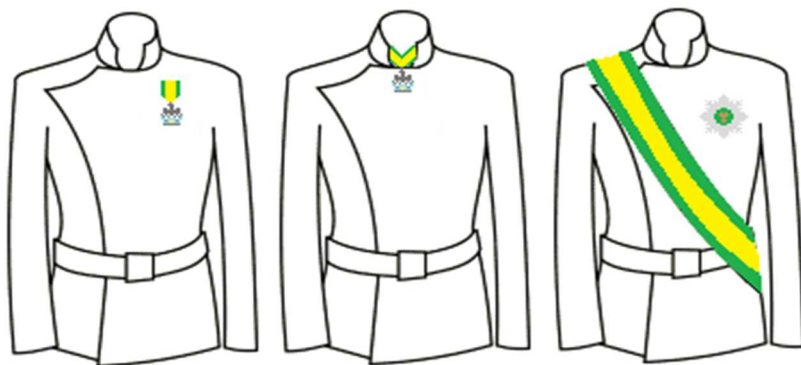
1. О. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 532

2. *Idem*

3. *Idem*

4. *Idem*





*Cavaliere*



*Gran Dignitario*

*La medaglia poteva essere ricevuta da qualsiasi persona che prestava servizio sia militare che civile nel Regno Italico. “Però un decreto aveva specificato preventivamente che 200 cavalieri, 25 commendatori, e 5 gran dignitari si eleggevano tra il numero dei soldati francesi, distintisi nelle battaglie e per aver contribuito alla formazione e al consolidamento del Regno d’Italia”.<sup>5</sup>*

*Ad esempio tra i “meritati” francesi erano premiati generali francesi :*

- *Gran dignitari - Eugenio di Beauharnais, Berthier, Lauriston, Massena, Augereau, Sérurier*
- *Commendatori – Mouton, Friant*
- *Cavalieri – Davout, Lefebvre, Soult, Suchet*

*Tra gli appartenenti al corpo degli ufficiale italiani si devono menzionare :*

---

5. O. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 532

- *“Achille Fontanelli e Teodoro Lechi come Commendatori*
- *colonnelli Corradini e Viani, i capo battaglione Zucchi, Arese dei veliti e Vandoni e Castaldini della fanteria, i capi squadrone Pino, Narboni e Villata, il sotto ispettore Brunetti, il capitano aiutante maggiore dei granatieri Barbieri e il capitano d'artiglieria Fortis”*<sup>6</sup>

*Oltre che con decorazioni e ricompense nell'Impero Napoleonico esistevano anche altri modi di gratificare un militare che si era distinto. Tra questi modi i più diffusi o frequenti consistevano nell'attribuire i titoli, i gradi o ranghi. Lo scopo di Napoleone era di creare una nuova nobiltà, onore e vanto della quale sarebbero stati i militari. Perché proprio essi secondo l'opinione dell'Imperatore erano i più degni e chi, se non un militare che aveva “guadagnato” il titolo o il rango spargendo il proprio sangue durante le infinite battaglie nei campi europei, poteva averne diritto?*

*Il 1° marzo 1808 fu emanato il cosiddetto decreto “Lo Statuto dei titoli” che prevedeva i titoli creati da Napoleone stesso e che a loro volta avevano lo stesso valore di quelli utilizzati dall'Ancien Regime. Come ricordato in precedenza, nella maggior parte dei casi i militari avevano i requisiti fondamentali, cioè coraggio e talento.*

*Di valore superiore tra i titoli guadagnati vi erano quelli meritati direttamente sui campi di battaglia, da cui a loro volta prendevano il nome, ad esempio maresciallo il André Masséna il Duca di Rivoli, questo in seguito alle sue azioni nella battaglia di Rivoli durante la prima Campagna d'Italia di Napoleone; il maresciallo Michel Ney il duca d'Elchingen e il principe della Moscovia.*

*I titoli che distribuiva la mano generosa dell'Imperatore prevedevano anche gli appezzamenti di terra. Questo elemento li rendeva ancora più somiglianti a quelli dell'Ancienne Regime quando i titolati avevano a disposizione un pezzo vasto di terra. Naturalmente i titoli guadagnati erano ereditari.*

*Ai portatori di titoli che riportavano il carattere “geografico” spettava anche il 15% del reddito da parte della località di cui portavano il nome. In tale occasione è molto interessante il caso del maresciallo Ney che dopo la difficile e disastrosa campagna in Russia del 1812 fu nominato come il Principe di Moskova ed in tal modo secondo il decreto egli doveva avere il reddito dalla città di Mosca. Naturalmente questo era praticamente impossibile, ed in tal modo proprio per lui nel Regno Italico nel dipartimento del Po fu creato un possedimento sotto il nome di “Il Principato Moskvoreckoje” dal quale arrivava regolarmente il reddito. Sempre come regalia si poteva ricevere anche un palazzo o una tenuta.*

---

6. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – *Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell'Esercito*; Roma; 2004; p – 500

*Come gratificazione era assolutamente normale ricevere semplicemente una somma che dipendeva dal merito e naturalmente dal grado. È significativo che dopo la campagna del 1812 in Russia Napoleone desiderò gratificare tutta la Guardia Imperiale per le privazioni, la pazienza ed il coraggio profuso. A piene mani dall'erario Imperiale aveva attinto 1 milione di franchi.*

*Naturalmente la ricompensa più desiderata e gradita tra i militari era la promozione, non di rado assegnata durante la battaglia o subito dopo. Come è facile immaginare tale procedura aveva notevole effetto. La "versione" più onorevole era di ricevere il grado di generale-aiutante o attendente che significava poter stare sempre accanto dell'Imperatore ed essere pronto ad eseguire qualsiasi ordine. Come gratificazione poteva essere considerato anche il trasferimento in un altro reggimento.*

*I nomi dei generali gloriosi delle guerre napoleoniche li possiamo incontrare quasi in qualsiasi libro di storia militare dedicato all'epoca napoleonica e questa menzione rende a tutti loro il dovuto merito, ma non ricordare i nomi di alcuni dei soldati appartenenti alla "classe" di sotto ufficiale sarebbe ingiusto.*

*Nel caso del reggimento dei Veliti Reali "in realtà sono accertate solo 403 promozioni a sottufficiale. I veliti divenuti ufficiali furono almeno 217, la maggior parte dopo un servizio come sottufficiale nel reggimento o in altro corpo, ma alcuni anche per promozione diretta. Oltre un terzo di costoro fu impiegato nella guardia reale (1 nello SMG, 2 nei granatieri di linea, 12 nei coscritti e 62 negli stessi veliti), altrettanti nella fanteria di linea (78), 55 nella leggera (incluso uno nei dalmati), 2 nel 1° cacciatori a cavallo, 1 nell'artiglieria a piedi (dopo il corso a Modena), 2 nelle guardie di Milano e 1 come chirurgo all'OM Sant'Ambrogio. Tre di costoro divennero ufficiali superiori: Tarella, Scanagatta e Salvigni"<sup>7</sup>*

*In conclusione per tracciare il bilancio di questo capitolo dei gratificati della Guardia Reale bisogna rivolgersi alle seguenti parole di "... secondo Zanoli, nella guardia reale transitarono 15.119 uomini: 895 guardie d'onore, 3.679 veliti reali, 4.920 coscritti e 5.625 dei corpi di linea. Se 1/12 dei militari transitati nell'esercito Italiano apparteneva alla guardia reale, quest'ultima si assicurò 1/5 delle nomine a cavaliere della corona ferrea, ossia 281 su 1.118, così ripartite fra i diversi corpi:*

- 13 Stato Maggiore Generale;
- 19 Guardie d'onore;
- 60 Veliti Reali;
- 87 Fanteria di Linea (poi Granatieri)
- 43 Coscritti (poi Cacciatori)

- 34 *Dragoni e Gendarmeria Scelta*;
- 18 *Artiglieria e treno*;
- 8 *Marinai*.

*Le nomine furono così distribuite per anno: 16 nel 1806, 19 nel 1807, 7 nel 1808, 66 nel 1809, 2 nel 1810, nessuna nel 1811, 41 nel 1812, 46 nel 1813 e 84 nel gennaio e marzo 1814*<sup>8</sup>

---

7. *Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell'Esercito; Roma; 2004; p – 549*

8. *Idem; p – 515*

## Capitolo VII

### Le battaglie gloriose

#### *La terza coalizione del 1805*

*Dal giorno in cui il trattato di Amiens, firmato il 25 marzo 1802 tra la Repubblica Francese e l'Inghilterra, venne sciolto, divenne chiaro che una nuova guerra poteva ricominciare in un istante. Senza addentrarci nei dettagli su cosa servisse per la rescissione del trattato, è certo che entrambe le parti agivano perseguendo i propri scopi. Però è importante sottolineare che il dominio economico e finanziario dell'Inghilterra non aveva mai conosciuto limiti, spesso le loro risorse inesauribili divennero uno strumento perfido per la realizzazione di uno o altro obiettivo, basti pensare con quali soldi era stato organizzato l'omicidio dell'Imperatore russo Paolo I, ma aveva invece trovato una decisa opposizione da parte di Napoleone. Il Primo Console capiva molto bene che battere la potenza marina gli sarebbe stato possibile potendo contare soltanto sulle forze di terra, in quanto la flotta francese era molto lontana in armamenti per poter rivaleggiare: "secondo espressione dei contemporanei per questa guerra di "leone e balena"<sup>1</sup> Napoleone doveva trovare il miglior modo di sbarcare il suo esercito sulla costa di Albione, gli inglesi invece dovevano cercare qualcuno che al loro posto potesse combattere sulla terra ferma. Questi Stati furono la Russia e l'Austria.*

*Concentrando le truppe a Boulogne-sur-Mer, Napoleone si preparava a portare un colpo decisivo all'Inghilterra. Secondo le fonti Napoleone era riuscito a raccogliere 300.000 uomini pronti a muoversi subito, ma non era destino che l'operazione militare contro l'Inghilterra si realizzasse... Il 28 agosto 7 divisioni marciarono verso il fiume Reno. Senza entrare nei dettagli di tutti gli eventi susseguiti durante la terza coalizione è bene sottolineare la partecipazione diretta della Guardia Reale nella campagna del 1805.*

*Il 1° luglio la Guardia Reale si diresse a Parigi per essere sottoposta ad un ulteriore addestramento e "con decreto del 28 agosto Napoleone completò l'organizzazione sul modello della guardia imperiale, istituendo un secondo consiglio d'amministrazione per i corpi a cavallo e dando ai cacciatori un'uniforme simile a quella dei granatieri..."<sup>2</sup> (vedi il capitolo*

---

1. Андри Лашук – Наполеон. История всех походов и битв. 1796-1815; Москва; 2008; p – 166

2. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – Storia del Regno Italiano (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell'Esercito; Roma; 2004; p – 498

*dedicato alla divise). “Il 22 settembre l'imperatore consegnò a Lechi le aquile dei battaglioni che giurarono di difenderle a costo della vita...”<sup>3</sup>*

*La Guardia Reale era inquadrata nel corpo della Guardia Imperiale e nel mese di novembre contava 1.133 uomini tra i quali:*

- *“47 ufficiali*
- *542 sottufficiali e soldati*
- *55 cavalli*
- *181*
- *308 negli ospedali”<sup>4</sup>*

*I soldati della Guardia Reale parteciparono all'espugnazione di Ulm ed entrarono maestosamente a Vienna. Il 2 dicembre, ad Austerlitz ( battaglia principale e conclusiva della campagna del 1805) erano destinati a riserva, “ma artiglieria interviene nella battaglia e si distinse la compagnia italiana (comandata interinalmente dal 1° tenente Fortis)<sup>5</sup>*

#### *Dalmazia e Spagna (1806 – 1811)*

*Nel giugno del 1806 per migliorare l'addestramento militare della Guardia Reale, Napoleone la inviò in Dalmazia e così: “il 7 luglio Lechi era già in marcia col I battaglione veliti reali (500) e il II (cacciatori) della guardia di linea (501), comandati da Zucchi e F. Rossi”<sup>6</sup>. Il loro primo scontro avvenne con i montenegrini e dopo furono inviati di guarnigione a Spalato. In seguito alla rivolta a Poglizza la Guardia si divise : i cacciatori rimasero a Spalato, i veliti invece furono mandati ad Almissa. Durante le operazioni in Dalmazia era successo un episodio interessante e si può dire avvincente: “Lechi si lagnò che la guardia reale non fosse stata meglio impiegata e i francesi replicarono in tono sprezzante che gli italiani non avevano mostrato alcun desiderio di esporsi in combattimento”<sup>7</sup>*

*Naturalmente venne a sapere di quanto accaduto il viceré Eugenio, che a sua volta “il 30 gennaio 1808 ... vietò di impiegare la guardia reale nei servizi presidiari, esentandola da ogni corvée e il 21 maggio, in deroga alla norma generale che assegnava la precedenza agli ufficiali*

---

3. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – *Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell'Esercito*; Roma; 2004; p – 498

4. O. Соколов – *Армия Наполеона*; СПб; 1999; p – 558

5. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – *Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell'Esercito*; Roma; 2004; p – 498

6. *Idem*; p – 500

7. *Idem*

*francesi sui loro parigrado italiani, stabilì che gli ufficiali della guardia reale avessero la precedenza sui loro parigrado francesi meno anziani”<sup>8</sup>*

*Nel novembre del 1807 “quattro compagnie del I veliti (480 granatieri), una del II battaglione di linea della guardia (120 cacciatori) e la compagnia del treno (72 uomini e 120 cavalli),”<sup>9</sup> avevano perso la maggior parte dei loro commilitoni in infiniti e crudeli scontri. “ I 115 superstiti rimpatriarono il 28 settembre 1809, mentre il treno della guardia fu rimpatriato solo nel 1811. Il soldato del treno Giuseppe Rossetti fu il primo soldato della guardia reale di linea ad essere insignito della Corona Ferrea (12 gennaio 1809)”<sup>10</sup>*

### *1809 la guerra con l’Austria*

*Il 1809 si può considerare di diritto come l’anno della svolta. Infatti il 7 luglio del 1807 venne firmato il trattato di Tilsit che imponeva l’assoluta cessazione del commercio tra Russia ed Inghilterra; su parte del territorio prussiano venne formato dopo un lungo periodo il Ducato di Varsavia con dipendenza diretta dallo Stato francese; i fratelli di Napoleone, Giuseppe, Lodovico e Girolamo furono riconosciuti rispettivamente come re di Napoli, d’Olanda e di Vestfalia. L’Inghilterra aveva incontrato la forte resistenza di Napoleone in Spagna ed era pronta a cominciare la nuova guerra per sconfiggerlo sacrificando il sangue dei suoi alleati perché il piano iniziale dell’Imperatore era del tutto chiaro: soffocarla economicamente, far sì che gli altri stati le voltassero le spalle dal punto di vista economico, farle perdere le entrate che interamente spendeva a qualsiasi costo per combattere Napoleone.*

*Henry Lachouque descrive in modo chiarissimo la situazione reale tra Francia ed Inghilterra: “Napoleone solo parzialmente aveva motivo chiamare gli inglesi “la nazione dei bottegai” e considerarli i colpevoli principali del fallimento dell’idea di unificazione dell’Europa, perché tale unificazione sarebbe stata un colpo mortale per il loro monopolio, basato sui proventi delle colonie e disunione dei poteri continentali europei che nei secoli si indebolirono l’un altro nelle infinite guerre ‘nutriti’ dall’oro inglese”<sup>11</sup>*

*Napoleone con tutti i suoi sforzi cercava di evitare la guerra perché come comandante militare di talento capiva tutta la difficile situazione e che non si potevano condurre entrambe campagne nello stesso tempo.*

*La guerra cominciò. L’esercito francese si mise in erta in Baviera. Nonostante la partecipazione della guardia reale nella campagna del 1809 fosse modesta, i suoi meriti evidenti furono:*

---

8. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l’Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell’Esercito; Roma; 2004; p – 501

9. *Idem*

10. *Idem*

11. Анри Лашук – Наполеон. История всех походов и битв. 1796-1815; Москва; 2008; p – 381

*“partecipò ... riunita in una Divisione autonoma di 2.729 uomini e 973 cavalli (di cui 1.588 e 657 della guardia di linea). Comandata da Lechi, il 28-29 aprile la fanteria della guardia (veliti e di linea) subì ben 268 perdite nella battaglia di Illasi (Verona)”*<sup>12</sup> Dopo essere stata inquadrata nel corpo dell'Armata Italiana sotto il comando del generale Fontanelli che a sua volta batté l'arciduca Giovanni d'Asburgo a Piave ritiratosi poi verso la fortezza Raab dove il 14 giugno Giovanni venne di nuovo sconfitto. A questa battaglia partecipavano direttamente i dragoni che erano riusciti a costringere alla fuga un corpo degli ussari austriaci. La fortezza di Raab si era arresa il 22 giugno 1809. *“Il 5 la fanteria della guardia reale occupò l'isola di Lobao assieme alla Guardia Imperiale e a sera si accampò su un lato del quadrato attorno alla tenda imperiale”*<sup>13</sup>

*Il 6 luglio nella famosa battaglia di Wagram che, come la battaglia d'Austerlitz a suo tempo aveva messo fine alla guerra partecipava soltanto il corpo d'artiglieria a cavallo che “fece parte della colonna di 80 cannoni condotta da Lauriston contro il centro del nemico: nell'azione fu mortalmente ferito il suo comandante, capitano Mussi (promosso capobattaglione sul campo)”*<sup>14</sup> Dopo la firma del trattato di Schönbrunn il 14 ottobre la Guardia Reale ritornò in patria il 1° dicembre maestosamente rientrò a Milano.

### *La campagna di Napoleone in Russia (1812)*

*La problematica di tale argomento è così vasta che esce dai limiti della materia di questo lavoro, ma bisognerebbe rigettare l'opinione generalmente riconosciuta relativa all'infinito desiderio di conquista e di dominio di Napoleone o la sua smania di supremazia militare, che realmente non è degna di fede e nella maggior parte dei casi è assolutamente sbagliata. Di solito ci si pone la domanda se Napoleone volesse la guerra. La risposta è no, anzi desiderava ad ogni costo evitarla. Allora ci si chiede cosa avesse costretto l'Imperatore a cominciare una simile guerra che avrebbe portato ad un prevedibile massacro. In teoria una risposta non è molto difficile. Occorre ripensare alla specificità delle guerre napoleoniche condotte nei precedenti sette anni. Finalmente dopo la campagna miliare del 1809 con l'Austria l'Europa poteva respirare liberalmente ed anche riposare per i successivi tre anni. L'unica “preoccupazione” di Napoleone rimaneva sempre il fronte spagnolo, ma anche quello sembrava qualcosa di insignificante nei questi tre anni di pace. “Alessandro I e Napoleone sono ufficialmente amici ed alleati, ma si*

---

12. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell'Esercito; Roma; 2004; p – 503

13. Idem

14. Idem



erano scontrati a causa della volontà e della malasorte”<sup>15</sup>— formula in modo preciso Henry Lachouque.

Forse è meglio dire secondo la volontà di qualcuno ... Ed è facile indovinare di chi. È necessario domandarsi a chi potesse giovare la rottura delle relazioni tra le due più potenti nazioni. Poiché il blocco continentale minacciava terribilmente l'economia britannica e “per sbarazzarsi da questo cappio, l'Inghilterra doveva ad ogni costo distruggere l'Impero e ristabilire “l'equilibrio europeo”, in altre parole la stessa anarchia dell'Europa come ai tempi di Cesare, del re di Francia Filippo Augusto II, della Guerra dei trent'anni e ribellione di Fronda nell'inizio del governo del Lodovico XIV”<sup>16</sup>. Napoleone nel suo discorso con Armand de Caulaincourt, ambasciatore in Russia, mostra di aver intuito qualcosa, però in tale occasione intravvide quanto la sua esperienza e lungimiranza gli permettevano: “Alessandro è ambizioso, nella sua aspirazione alla guerra c'è qualche scopo. Lui la desidera. Altrimenti perché lui rifiuta tutte le proposte, che io gli avevo presentato? Voi, per caso, non siete riusciti ad indovinarlo? Vi assicuro che questo non è Polonia e non tanto più che qualche affare di Oldenburg ...”<sup>17</sup>

La Guardia Reale inquadrata nell'esercito Italiano del viceré Eugenio era concentrata a Trento, nel maggio del 1812 cominciò a muovere verso Norimberga. Gradualmente l'esercito napoleonico si avvicinò al fiume Neman dove si accampò; “il viceré italiano concentrando verso Marienpol' e Piloni 79.500 bavaresi, italiani e francesi”<sup>18</sup>, alla fine del mese di luglio, aveva già oltrepassato la Dvina; “il 26, durante la battaglia di Ostrowno, il viceré fece avanzare Peraldi coi coscritti e l'artiglieria per sostenere la ritirata dei corazzieri francesi”<sup>19</sup> Il 19 agosto entrò a Smolensk “e il 24 gli furono concessi 40 cavalieri della corona ferrea. Il 1° settembre le guardie d'onore, i dragoni, e il 3° cacciatori presero parte alle operazioni contro gli avamposti nemici”<sup>20</sup>. Durante la famosa battaglia di Borodino, probabilmente la battaglia più sanguinosa e a più largo raggio del XIX, la maggior parte della Guardia Reale non partecipava personalmente, ma “restandovi in riserva ..., subendo 50 perdite a causa del tiro nemico.”<sup>21</sup> Bisogna di sicuro descrivere l'episodio relativo al manifesto coraggio della fanteria della Guardia Reale. “I reggimenti della divisione di Delzons (8° leggero, 84°, 92° di linea e 1° croato) si misero in quadrato per respingere l'attacco della cavalleria russa. Preoccupato

---

15. Андри Лашук— Наполеон. История всех походов и битв. 1796-1815; Москва; 2008; p – 474

16. Idem; p – 492

17. Олег Соколов – Битва двух Императоров 1805 – 1812; СПб; 2012; p – 423-424

18. Граф де-Сезюр— Поход в Россию. Мемуары адъютанта; Москва; 2002; p – 32

19. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armie e Corpi dell'Esercito; Roma; 2004; p – 507

20. Idem; p – 507-508

21. Idem; p – 508

*Eugenio tornato sulla riva sinistra di Koloč, organizza le forze per respingere il nemico. Lui manda contro i cosacchi la parte della divisione della cavalleria di Grouchy, la Guardia Reale Italiana ed anche il suo convoglio personale, ma personalmente va sul lato sinistro nel villaggio Bezzubovo, dove stanziava l'84° reggimento di linea”<sup>22</sup>*

*Un altro episodio merita un'attenzione particolare. Dopo la presa della ridotta di Rajeuskij che così coraggiosamente aveva subito l'attacco dei corazzieri, venne catturato il generale russo Likhačev – “questo aveva fatto capobattaglione dei cacciatori della Guardia Reale Cosimo del Fante, impiegato presso lo stato maggiore del IV corpo d'armata. Questo coraggioso e nobile ufficiale, nativo di Livorno, aveva partecipato all'assalto della “Grande ridotta” insieme al 9° reggimento di linea e praticamente aveva salvato la vita a Likhačev strappandolo dalle mani dei soldati francesi pronti a finire il generale russo. Dopo di che aveva personalmente accompagnato il prigioniero dal principe Eugenio de Beauharnais. Promosso ad ajudant-commandant (il grado di stato maggiore che corrisponde al grado di colonnello) sul campo di battaglia di Borodino, del Fante si era distinto nella battaglia di Malojaroslavec il 24 ottobre, dove fu ferito durante il passaggio del fiume Vopj da parte del IV corpo d'armata il 9 novembre. Però nella battaglia di Krasnij (16 novembre), comandando il drappello di duecento volontari, con i quali cercava di coprire la ritirata della 13° divisione di fanteria”<sup>23</sup>. In qualche caso l'atto eroico e degno di gloria di un semplice militare poté competere con gli atti degli ufficiali più alti in grado.*

*Napoleone Bonaparte entrò a Mosca il 15 settembre accompagnato dalla sua Guardia Imperiale e la lasciò dopo un mese di soggiorno. Qui non vengono narrati i fatti che succedettero a Mosca, perché meriterebbero un'altra ricerca dettagliata che esula da questo trattato.*

*Il 24 ottobre i russi cercavano di sbarrare il passo dell'esercito francese e così cominciò la lunga e difficile battaglia di Malojaroslavec. Al costo degli sforzi del IV corpo d'armata di Eugenio, Napoleone riuscì a continuare il suo passo verso la città di Smolensk. “Durante questa battaglia il principe Eugenio venne costretto ad attaccare dal basso in alto, salendo sui pendii ripidi, sui quali era situata la città di Malojaroslavec.*

*Eugenio a turno metteva in azione la 13°, 14° e 15° divisioni di fanteria del suo corpo d'armata e poi parte della fanteria della guardia reale. Sulle strade della città ardente avevano luogo le mischie furiose. Nessuno chiedeva pietà e nessuno si risparmiava. Durante la battaglia di Malojaroslavec si era brillantemente mostrato il reggimento dei cacciatori della*

---

22. Андри Лашук – Наполеон. История всех походов и битв. 1796-1815; Москва; 2008; p – 533

23. Idem; p - 542

*Guardia Reale, interamente composto dai coscritti”<sup>24</sup> Qua bisogna chiarire una cosa che riguarda i coscritti. Essendo ancora a Mosca Napoleone desideroso di premiare i coscritti a loro aveva concesso l'onore di essere nominati da allora innanzi come reggimento dei Cacciatori.*

*Il generale di brigata Philippe-Paul de Ségur ricorda e descrive in modo eloquente le azioni dei cacciatori reali in battaglia: “era proprio quel momento quando russi, rincuorati per tutto tempo dall'aumentare del loro numero e dal successo, erano scesi dal loro fianco destro per impadronirsi di questa località e tagliare le vie della ritirata. Al principe Eugenio era rimasta un'unica riserva; lui la guidò personalmente con la sua guardia. Avendo visto la riserva, avendo sentito i loro versi, i resti delle 13°, 14° e 15° divisioni avevano ripreso animo; avevano fatto l'ultimo e potente sforzo per la quinta volta il combattimento passò sulle alture. Nello stesso tempo il colonnello Peraldi e i cacciatori italiani avevano ricacciato i russi con le baionette che erano quasi giunti sulla parte sinistra del ponte e senza riprendere fiato, inebriati dalla vittoria si erano lanciati avanti sulla pianura alta e volevano catturare i cannoni del nemico; ma uno dei profondi burroni... li aveva costretti a fermarsi sotto il fuoco mortifero; le loro schiere si erano rotte, la cavalleria del nemico le aveva attaccate; loro le avevano respinte verso i giardini del sobborgo. Qua si erano fermate e si erano di nuovo stretti. Francesi ed italiani – tutti con accanimento difendevano l'ingresso in città, e russi, finalmente respinti, si erano ritirati e si erano concentrati sulla strada di Kaluga tra il bosco e Malojaorslavec”<sup>25</sup>*

*Si legge più avanti sempre nelle stese memorie: “ il 3 novembre il principe Eugenio proseguiva verso Viazma, quando nei primi sprazzi di luce aveva visto, che alla sua sinistra l'intero esercito russo gli impediva di ritirarsi, dietro di lui la retroguardia era tagliata, alla sua destra la pianura coperta dai soldati rimasti indietro e carriaggi sparpagliati e disgregati dal nemico. Ma il principe Eugenio era un generale esperto. Lui si fermò, spiegando le sue divisioni alla destra della grande strada e e tratteneva sulla pianura le colonne russe, che cercavano di tagliargli questa strada”.<sup>26</sup>*

*Un altro scontro non si fece aspettare troppo. Il 9 novembre il corpo d'armata del viceré era stato attaccato dai russi mentre oltrepassava il fiume Vopj. Il corpo d'armata aveva perso circa 2.000 uomini, la maggior parte dell'artiglieria e carriaggi furono abbandonati. Il 10 novembre Eugenio de Beauharnais arrivò a Duchovščina. “Vitebsk era già occupata dal nemico ed Eugenio spera di recuperare le forze fisiche e morali delle sue truppe a Smolensk”<sup>27</sup>*

*Durante i tre giorni dal 14 al 17 novembre l'esercito abbandonò la città di Smolensk; nonostante la situazione disastrosa i soldati mantennero la combattività e furono anche*

---

24. Андри Лашук – Наполеон. История всех походов и битв; Москва 1796-1815; 2008; p – 550

25. Граф де-Сегур – Поход в Россию. Мемуары адъютанта; Москва; 2002; p – 165 – 166

26. Idem; p – 188

27. Андри Лашук – Наполеон. История всех походов и битв; Москва. 1796-1815; 2008; p – 556

pronti ad effettuare uno stratagemma: durante la ritirata dalla città il corpo d'armata del viceré era stato attaccato dalla avanguardia del generale russo Miloradovič che gli aveva sbarrato la via, il principe dovette lasciare una grande quantità dell'artiglieria, ma nello stesso tempo riuscì a sfuggire al pericolo. Proprio durante questa ritirata accadde un episodio di grande "furbizia" che merita una narrazione dettagliata – "durante questa marcia di due ore si erano imbattuti contro i russi, ma erano sfuggiti allo scontro grazie all'ingegnosità di un ufficiale polacco dello stato maggiore del viceré. Questo ufficiale era il colonnello Stanislav Kalickij, il capo della ricognizione del IV corpo d'armata a capo della colonna insieme al picchetto dei veliti e della guardia reale. Essendosi imbattuto nel buio con le truppe del nemico, lui ad una domanda delle loro sentinelle aveva risposto in lingua russa: "ma tu non hai visto che noi siamo del corpo d'armata di Uvarov e siamo stati mandati in una spedizione segreta?" Non avendo sospettato nulla, i russi lasciarono passare la colonna, credendoli uno dei loro corpi d'armata. Desiderando ringraziare Kalickij, il principe Eugenio de Beauharnais, famoso per la sua magnanimità di cavaliere, gli regalò il suo anello prezioso. Più tardi, nella campagna di Germania, egli ebbe la possibilità di salvare il polacco da una situazione pericolosa. Quando il 6 aprile 1813 il colonnello Kalickij doveva respingere con la sciabola i cosacchi, il principe Eugenio, capeggiando in quel tempo la Grande Armata, accorse in suo aiuto a capo di tutto il suo seguito. I cosacchi si diedero alla fuga, nonostante ciò il viceré sparava contro di loro"<sup>28</sup>. Erano diretti a Krasnij, dove il 16 novembre il IV corpo d'armata dovette combattere, unendosi con il resto dell'esercito del maresciallo Ney ad Orsha il 20 novembre. "Appena entrambi i corpi d'armati si erano riconosciuti, soldati, ufficiali e generali – tutti si gettavano nelle braccia l'un l'altro. I soldati di Eugenio stringevano le mani dei soldati di Ney; loro li toccavano con gioia, mescolata a stupore e curiosità, e con tenera pietà li stringevano al petto. Condividero con loro le vettovaglie appena ricevute e vodka; loro li sommergevano di domande. In seguito, tutti insieme, andarono ad Orsha, ardevano d'impazienza: i soldati di Eugenio di ascoltare, ma i soldati di Ney di raccontare della vissuta disgrazia"<sup>29</sup>

Il 22 novembre il resto delle due unità dei corpi d'armata si erano mossi da Orcha a Borisov. Al momento del passaggio del fiume Berezina "alle 8 di sera ..." <sup>30</sup> il 27 novembre il corpo del IV corpo d'armata non superava le 1200 unità. Tutto l'orrore era rimasto dall'altra riva del fiume ma il ricordo del terribile vissuto rimarrà per sempre... Poi il resto dell'esercito del IV corpo d'armata arrivò prima a Vilnius ed il 12 dicembre oltrepassò il fiume Neman. "Intanto un distaccamento dei dragoni della guardia scortava la slitta di Napoleone da Breslavia ad

---

28. Андри Лашук – Наполеон. История всех походов и битв; Москва. 1796-1815; 2008; p – 560

29. Граф де-Сезюр – Поход в Россию. Мемуары адъютанта; Москва; 2002; p – 231

30. Андри Лашук – Наполеон. История всех походов и битв; Москва. 1796-1815; 2008; p – 580

Haynau”<sup>31</sup>

1813 – 1814. Sassonia, Austria, Italia

Napoleone rapidamente arrivò a Parigi accompagnato dal generale Armand de Caulaincourt senza perderlo neanche un minuto cercò di organizzare un nuovo esercito, magari ancora più numeroso di prima (anche se nella maggior parte dei casi i reggimenti erano formati dai “verdi” coscritti, e da una certa parte della Guardia Imperiale del vecchio contingente che era riuscita a salvarsi). Napoleone con tutte le forze desiderava la pace, ma “con chi condurre le trattative? Con Inghilterra? Londra non lo avrebbe fatto mai. Con la Russia? Il risultato sarebbe stato lo stesso”<sup>32</sup>

Intanto la guerra continuava. Il resto della Grande Armata, affidata un tempo alla tutela del re napoletano, cioè il maresciallo Murat che di fretta era tornato a Napoli, adesso era lasciata nelle mani del principe Eugenio, “man mano che cercava di organizzare il suo piccolo esercito, in conformità con le istruzioni dell’Imperatore, raggiunte in ritardo, aveva lasciato le guarnigioni sui fiumi Vistola ed Oder: a Danzica, Toruń, Stettino, Kostrzyn e Spandau. Dopo aver capeggiando i 40.000 uomini il viceré aveva lasciato la capitale prussiana. Poco dopo in Prussia erano arrivati i russi”<sup>33</sup> Il compito principale di Eugenio fu quello di dislocarsi sull’Elba per essere pronto prendere su di sé l’eventuale attacco.

Per quanto riguarda la Guardia reale “il 15 marzo il distaccamento della guardia reale presso il C. d’O, dell’Elba contava 60 ufficiali, 520 uomini e 77 cavalli, scesi il 16 a 31, 390 e 61 e il 1 ° luglio a 25, 357 e 69. Il contingente più numeroso erano i granatieri (184, 120, 101): seguivano i cacciatori a piedi (123, 115, 103), i dragoni (120, 72, 77), i veliti (91, 85, 73) e le guardie d’onore (39, 28, 28).”<sup>34</sup>

Un corpo di 150 uomini era rimasto a Dresda, invece gli altri si erano “aggregati ai resti della guardia imperiale, riorganizzati su 1 Divisione di fanteria (Raguet) e 2 distaccamenti autonomi di cavalleria e d’artiglieria”<sup>35</sup>, che parteciparono alla battaglia di Lützen il 2 maggio. Eugenio, essendo alla fine di maggio a Milano, aveva chiesto all’Imperatore di riavere il resto della Guardia Reale rimasta a Dresda. Alla fine tornarono in patria tutti i contingenti della Guardia.

---

31. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l’Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell’Esercito; Roma; 2004; p – 509

32. Андрей Лашук – Наполеон. История всех походов и битв. 1796-1815; Москва; 2008; p – 590

33. Idem;

34. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l’Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell’Esercito; Roma; 2004; p – 509

35. Idem

*Alla fine di maggio il generale Lechi comandava la 6° divisione che conteneva la Guardia Reale (prima brigata), completava le sue forze dal nuovo reclutamento e il 20 luglio contava già “3.759 effettivi (131 guardia d'onore, 638 veliti, 479 granatieri, 1.897 cacciatori, 230 dragoni, 366 artiglieri) e 808 cavalli, più la 4° compagnia trasporti militari (100 uomini e 153 cavalli)”<sup>36</sup>*

*Marciando dall'Italia settentrionale la Guardia Reale arrivò a Lubiana per iniziare la battaglia contro gli austriaci il giorno successivo (11 settembre) vicino a Sankt Marein e “ripiegando all'alba del 13 a Rudnich e attestandosi il 15 a Weisellburg ...”<sup>37</sup> Lo scontro proseguì anche il giorno seguente durante il quale venne catturato Clémente, comandante d'artiglieria. “Il 25 100 cacciatori presero parte alla difesa del ponte di Chemutz”<sup>38</sup> Di conseguenza la Guardia Reale dovette ritirarsi in Italia dove “fu destinata alla riserva a Verona, mentre i marinai armarono la Flottiglia del Garda. Durante la battaglia di Caldiero (16 novembre) la guardia formò la riserva tattica, tranne 2 battaglioni cacciatori rimasti a Verona.”<sup>39</sup> La guerra si trasferì in Italia.*

*Il Principe Eugenio, essendo ubicato sul Mincio, si preparava a combattere contro gli austriaci passati all'offensiva. All'inizio di febbraio si recò a Mantova da dove inviò il generale Lechi ad occupare Salò: “l'attacco ebbe luogo il 16, da terra e dal lago. Sostenuto da 2 pezzi da campagna e dal fuoco della flottiglia, Peraldi caricò alla baionetta col I cacciatori. Espugnato l'avanposto di Santa Caterina e rinforzata da 2 compagnie granatieri, la colonna prese anche Porta Desenzano e la cavalleria della guardia inseguì il nemico fino a Maderno, preso poi il 17 da Peraldi, che si spinse fino a Toscolano. Il combattimento costò alla guardia 22 morti (inclusi 3 ufficiali) e 62 feriti, contro 100 morti, 200 feriti e 297 prigionieri austriaci. Il 18, lasciati i cacciatori a Salò, Lechi ripiegò a Desenzano e poi a Volta e infine ruinò tutta la guardia a Mantova”<sup>40</sup>*

*Nonostante un certo “successo”, come potrebbe sembrare a prima vista, che accampagnava la Guardia Reale nei combattimenti contro gli austriaci, il 23 aprile il principe Eugenio consegnò i territori di Mincio e Sessia agli austriaci e stava anche per consegnare Mantova. Le truppe sotto il comando di Lechi, un pugno di fidi si diressero a Bergamo per entrare poco dopo a Milano dove stavano per arrivare gli austriaci. Presagendo che la fine stava per arrivare i*

---

36. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – *Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell'Esercito*; Roma; 2004; p – 511

37. *Idem*; p - 512

38. *Idem*

39. *Idem*

40. *Idem*; p – 513

*soldati della Guardia Reale fedeli al loro Imperatore compirono un'azione che procurò loro tanto dolore , consegnarono segretamente le aquile al generale Lechi, il quale le conservò per tutta la vita, proprio quelle aquile che erano state compagne in battaglie gloriose e che furono testimoni delle disgrazie in Russia, e infine bruciarono le aste e i drappi. Alla fine di maggio la Guardia Reale cessò la sua esistenza; la maggior parte dei soldati si erano diretti nei reggimenti italo-austriaci; più interessante invece fu la sorte degli ufficiali della Guardia Reale, “passarono nell'esercito austriaco 117 ufficiali ... , di questi 53 cessarono il servizio prima del 1818 (24 per dimissioni, 8 per pensionamento e 21 per diserzione a favore dell'esercito murattiano)”<sup>41</sup>*

---

41. Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – *Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell'Esercito*; Roma; 2004; p – 515

## Capitolo VIII

### Fedeltà e spirito militare

*Nell'ultimo capitolo di questo lavoro si tratta della più "bella" concezione quando parliamo dell'esercito napoleonico e della spiegazione o meglio dire descrizione di tale argomento, che secondo me richiede prima di tutto un approccio letterario, perchè il discorso sarà dedicato non al concetto militare in senso diretto ma piuttosto al concetto psicologico ed umano dei militari*

*Prima di tutto bisogna sottolineare che tutti i personaggi dei quali si è parlato e che si sono incontrati in queste pagine, appartengono ad un'altra epoca e questo fatto non può essere cambiato. Va soltanto accettato. In quell'epoca "essere militare", nell'accezione più vasta significava molto di più rispetto ai giorni nostri.*

*Ragionando della fedeltà all'Imperatore si intende soltanto un servizio obbligatorio oppure darsi corpo ed anima? È molto probabile che sia l'ultimo, perché chi se non l'Imperatore sapeva della vita da soldato per esperienza diretta e aveva un approccio particolarmente penetrante nella profondità dell'anima di ogni militare, dal coscritto all'ufficiale superiore. Con un capacità eccezionale combinata la con sincerità e, visto che la Guardia Reale molto spesso era accanto alla Guardia Imperiale vicino all'Imperatore i soldati potevano quindi avere tutte le possibilità di convincersi e rafforzarsi nella sua fedeltà. Nei ricordi dei soldati, senza dubbio, erano serbati i momenti in cui l'Imperatore poteva condividere il pasto con loro: "Imperatore era molto stanco e si era fermato nel nostro bivacco vicino al fuoco. Lui si era coricato sul fieno, appoggiando la testa. Martelle (caporale dei volteggiatori del 11° di linea) si era avvicinato all'Imperatore e gli aveva chiesto: "Sire, Vostra Maestà non volete assaggiare la nostra zuppa?" – "Ma c'è il pane?" – "Sì, sire". – "E allora va bene". Martelle gli aveva dato la gamella e cucchiaino d'argento. "Però! Il pane bianco e cucchiaino d'argento! Dove avevi preso tutto questo?" – "Il pane l'avevo portato dal villaggio dove c'è il nostro ospedale, ma il cucchiaino l'avevo trovato sull'ufficiale morto ...". Mentre l'imperatore mangiava la zuppa, Martelle gli aveva tagliato un pezzo di pollo e glielo aveva dato. Napoleone aveva mangiato la coscia e prima di andare via aveva tirato fuori sette monete d'oro dalla tasca e le aveva consegnate a Martelle. Il caporale con orgoglio aveva mostrato i soldi ai suoi soldati e aveva detto – "Ecco, la Sua Maestà mi aveva dato 200 franchi e noi beviamo alla sua salute" – "Vive l'Empereur!". – gridavano i soldati."<sup>1</sup> L'episodio sopra menzionato è già eloquente nella sua sostanza e fa chiaramente capire che l'Imperatore alla fine era uno di loro, una semplice persona, ma per il soldato non si può trovare di meglio che un comandante capace di condividere la vita di un semplice soldato che a volte può essere molto difficile. Questo dava uno stimolo incredibile. Tutti questi episodi "umani" e "naturali" ancora di più legavano la figura*

---

1. О. Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999; p – 332-333



*dell'Imperatore con i semplici soldati, nei quali cresceva una vera fedeltà.*

*Naturalmente grande significato aveva anche la divisa. Il portare l'uniforme rendeva il futuro soldato un'altra persona, partecipe della formazione di una nuova società. Ecco cosa si legge nella lettera del Ministro della Guerra, scritta in realtà dal suo segretario generale, indirizzata al prefetto di Panaro il 14 dicembre 1805: "L'eleganza d'una uniforme militare serve non di rado a invogliare la gioventu ad arruolarsi ne' Corpi"<sup>2</sup> Sicuramente all'uniforme era strettamente collegato il concetto d'onore che nei circoli degli ufficiali era sviluppato ancora di più. Ma cosa si intende con onore della divisa? La risposta in realtà è molto semplice – tutto e niente. Questo "stato" vive nella persona di chi la indossa e dipende solo da lui se la merita o no. Dipende dal suo coraggio in campo di battaglia, dal superamento della paura, perché il codardo nell'esercito napoleonico era fuori luogo, ma anche se lo era, l'esercito era sempre il miglior posto per sbarazzarsi di questo sentimento spregevole, con un buon atteggiamento verso i compagni e i sottoposti. Senza dubbio questo riguardava anche i soldati. Tutto ciò si deduce dall'osservazione del quadro di A. Adam "La marcia della divisione di Pino il 16 luglio 1812".*



*Nel quadro viene rappresentato un soldato giovane molto stanco e un granatiere che non solo lo sostiene ed aiuta ad andare avanti, ma porta anche il suo fucile. A cavallo è raffigurato l'ufficiale capo battaglione che porta lo zaino del giovane. Si vede che l'esercito napoleonico rappresentava in un certo senso un concetto di famiglia se si può dire così, dove si osserva la gerarchia prestabilita e il superiore si prende cura del subalterno.*

*Alla domanda: "Cosa costringeva i soldati a mettersi sotto le pallottole senza un velo di paura? Le risposte sono tante: aspirazione alla gloria che nell'epoca napoleonica durante i quasi*

---

2. Archivio di Stato di Modena; Archivio Napoleonico; Busta № 5527/27, 5528/27

*vent'anni di guerre continuative si aveva modo di raggiungere speranza in una promozione che era diventata assai facile da ottenere, bastava dimostrare talento e coraggio come diceva Napoleone stesso, il sentirsi parte di qualcosa di grande nel senso letterale, perché l'Impero francese aveva riorganizzato prima di tutto il sistema di governo, elevandolo al nuovo livello, creando una nuova società sulla base di nuovi valori. Nello stesso tempo prendendo in considerazione anche il "vecchio" fondamento, aveva creato e riorganizzato l'esercito che era passato come un vortice in tutta l'Europa, lasciando un segno straordinario nella storia militare. Tutte le supposizioni sono corrette, ma l'ultima si avvicina di più alla verità. In quell'epoca che aveva dato un'ottima possibilità di realizzarsi a tanti, mettendo in risalto il talento e ricompensandoli generosamente, alcuni uomini, sia ufficiali superiori che semplici caporali o sergenti, si misero in luce e lasciarono traccia di sé nella storia, meritando di essere ricordati per sempre a prezzo del loro sangue.*

## Capitolo IX

### Conclusione

*In questa ricerca è stata raccontata la Guardia Reale Italiana, un corpo creato da Napoleone e per Napoleone stesso, una formazione che si può nominare “la sorella minore” della Guardia Imperiale. Tale formazione doveva essere una specie di “biglietto da visita” del Regno Italico e a dire la verità lo fu senza dubbio. Guardie d'onore erano costituite nella maggior parte dei casi solo da ragazzi provenienti dalle famiglie nobili. I veliti reali avevano un nome importante perché risalente ai tempi dell'antica Roma, i coscritti subito appena entrati a Mosca, avendo sfilato in parata, furono rinominati alla presenza dell'Imperatore; cacciatori, granatieri e dragoni destintisi nella battaglia di Molojaroslavets, non dimentichiamo neanche i gendarmi che osservavano l'ordine con solerzia.*

*Sono stati analizzati vari aspetti della Guardia Reale senza i quali non è possibile immaginare alcun esercito. Sono state prese in considerazione le modalità di reclutamento con tutte le interessanti eccezioni come pure la formazione dei corpi militari, prendendo le informazioni dai documenti dell'epoca menzionata. Grande spazio è stato dato alla descrizione dettagliata delle divise di ogni arma, sia dei soldati che degli ufficiali osservando numerose immagini. Grazie a queste immagini è stato possibile esaminare le differenze tra le uniformi, riconoscere i gradi degli ufficiali superiori e capire meglio e direttamente anche le diversità tra di loro.*

*È stato interessante seguire e “partecipare” insieme con i soldati della Guardia Reale alle campagne e alle battaglie dell'Imperatore. Il merito modesto nelle campagne del 1805 e 1809 in Austria si tramutò in grandi azioni per tutta la campagna del 1812. Sono stati ricordati non solo l'episodio importante ed il nobile atteggiamento di Del Fante, ma anche le benemeranze di ogni corpo. Basta rivolgersi alle memorie di Philippe-Paul de Ségur per vedere tutta la realtà e la abnegazione dei soldati e “riprodurre” la battaglia di Malojaroslavets. È stato raccontato l'avvenimento che prelude allo scioglimento della Guardia Reale.*

*La Guardia Reale a confronto di tutta la Grande Armata, consisteva appena in un reggimento. Ora questa piccola formazione fu la Sua guardia..., la guardia del re! Questo corpo particolare, scelto, insieme alla luce di gloria dell'Imperatore rimarrà nella storia.*

## Bibliografia

- Gabriele Esposito – *Gli eserciti napoleonici italiani 1800-1815*; Gorizia; 2019
- Francesco Frasca – *Reclutamento e guerra nell'Italia napoleonica*; Morrisville, 2008
- Mauro Minola – *Napoleone in Piemonte*; Torino, 2014
- Piero Crociani Virgilio Ilari Ciro Paoletti – *Storia del Regno Italico (1802-1814) Volume I l'Esercito Italiano Tomo II Armi e Corpi dell'Esercito*; Roma; 2004
- Massimo Brandani, Piero Craciani Massimo Fiorintino – *Uniformi militari italiane dell'ottocento periodo napoleonico*; Rivista Militare; Roma; 1984
- Napoleon and the Operational Art of War. Essays in Honor of Donald D. Howard*; Boston; 2016
- Regolamento concernente l'esercizio e le manovre della fanteria coll'aggiunta delle manovre per la formazione dei quadrati. Del 1. Agosto 1791. Vol I*; Napoli; 1820
- Regolamento concernente l'esercizio e le manovre della fanteria coll'aggiunta delle manovre per la formazione dei quadrati. Del 1. Agosto 1791. Vol II*; Napoli; 1820
- Ordinanza provvisoria sull'esercizio e le manovre della cavalleria. Compilata per ordine del Ministero della guerra del primo vendemmiajo anno XIII; T. I*; Napoli; 1813
- Ordinanza provvisoria sull'esercizio e le manovre della cavalleria. Compilata per ordine del Ministero della guerra del primo vendemmiajo anno XIII; T. II*; Napoli; 1813
- Scuola del Soldato; trattato del Règlement dell'Infanterie du 1er Aout 1791*
- Евгений Анисимов – *Генерал Баграцион: Жизнь и война*; Москва; 2009 (Evghenij Anisimov – *General Bagration: Žiznj i vojna*; Moskva; 2009)
- Арман де Коленкур – *Мемуары: Поход в Россию*; Москва; 2002 (Arman de Kolenkur - *Memuari: Pohod v Rossiju*; Moskva; 2002)
- Граф де-Сегюр – *Поход в Россию. Мемуары адъютанта*; Москва; 2002 (Graf de-Segur – *Pohod v Rossiju. Memuari adjutanta*; Moskva; 2002)
- Анри Лашук – *Наполеон. История всех походов и битв. 1796 – 1815*; Москва; 2008 (Anri Lashuk – *Napoleon. Istorija vseh pohodov i bitv. 1796-1815*; Moskva; 2008)
- Я. Нерсесов – *Маршалы Наполеона*; Москва; 2012 (J. Nersesov – *Maršali Napoleona*; Moskva; 2012)

*Олег Соколов – Армия Наполеона; СПб; 1999 (Oleg Sokolov – Armia Napoleona; SPb; 1999)*

*Олег Соколов – Битва двух империй. 1805 – 1812; СПб; 2012 (Oleg Sokolov – Bitva dvouh Imperij. 1805 – 1812; SPb; 2012)*

*Archivio di Stato di Modena*

*Numero Busta:*

*5535/27 – Veterani; Invalidi 1803 al 30 sett. 1814*

*5535/26 - Veterani; Invalidi 1803 al 30 sett. 1814*

*5527/27 – Truppe Nazionali 1803 – 1807*

*5528/27 – Truppe Nazionali 1803 – 1807*

*5651/27 – Comandanti le piazze; Guerre 1803 al 30 sett. 1814*

*5626/ 27 – Reclutamento. 1803 al sett. 1814*

*5624/27 – Gendarmeria . 1808 al 30 sett. 1814*

*5591/27 – Paghe. 1803 – 1810*

*5629/ 27 – Gendarmeria 1803 – 1807*

*5617/27 – Coscrizione 1803 – 1807*

*5590/ 27 – Vestiario. 1803 al 30 sett. 1814*

*5652/27 – Trattati di pace; Orfanatrofio 1803 al 30 sett. 1814*

*Archivio di Stato di Venezia*

*Prefettura del dipartimento dell'Adriatico, Sezione militare, Atti, b. 1*

*Prefettura del dipartimento dell'Adriatico, Sezione militare, Atti, b. 2*